

188.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>	
Silvestri .....	1-00186 10979	D'Alema .....	3-01007 10988
		Pecoraro Scanio.....	3-01008 10988
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Vito .....	3-01009 10989
Torchio .....	7-00215 10980	Petrini .....	3-01010 10989
Servello .....	7-00217 10980	Tassi .....	3-01011 10990
Trabacchini .....	7-00218 10981	Caradonna .....	3-01012 10991
		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
<b>Interpellanze:</b>		Bargone .....	5-01230 10992
Brunetti .....	2-00769 10982	Bargone .....	5-01231 10992
Boato .....	2-00770 10983	Nardone .....	5-01232 10993
Tassi .....	2-00771 10983	Morgando .....	5-01233 10994
Larizza .....	2-00772 10984	Innocenti .....	5-01234 10995
Maceratini .....	2-00773 10984	Lettieri .....	5-01235 10995
Taradash .....	2-00774 10984	Poli Bortone .....	5-01236 10996
Tassi .....	2-00775 10985	Poli Bortone .....	5-01237 10997
Tassi .....	2-00776 10985	Petrini .....	5-01238 10998
Tassi .....	2-00777 10986	Crippa .....	5-01239 10998

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1993

		PAG.			PAG.
Strada .....	5-01240	10999	Nuccio .....	4-14595	11017
Bassolino .....	5-01241	11000	Mancini Gianmarco .....	4-14596	11018
Giovanardi .....	5-01242	11001	Lento .....	4-14597	11019
Mazzetto .....	5-01243	11001	Lento .....	4-14598	11019
Michielon .....	5-01244	11002	Parlato .....	4-14599	11019
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Parlato .....	4-14600	11019
Castellotti .....	4-14562	11003	Parlato .....	4-14601	11019
Brunetti .....	4-14563	11003	Maceratini .....	4-14602	11020
Caccavari .....	4-14564	11003	Maceratini .....	4-14603	11021
Caccavari .....	4-14565	11004	Bruni .....	4-14604	11021
Alveti .....	4-14566	11004	Bertotti .....	4-14605	11022
Aimone Prina .....	4-14567	11005	Breda .....	4-14606	11022
Melilla .....	4-14568	11005	Giuntella .....	4-14607	11023
Melilla .....	4-14569	11006	Pecoraro Scanio .....	4-14608	11023
Melilla .....	4-14570	11006	Mancini Gianmarco .....	4-14609	11024
Bertezzo .....	4-14571	11006	Butti .....	4-14610	11024
Colucci Gaetano .....	4-14572	11007	Butti .....	4-14611	11025
Colucci Gaetano .....	4-14573	11007	Felissari .....	4-14612	11025
Colucci Gaetano .....	4-14574	11007	Crucianelli .....	4-14613	11026
Colucci Gaetano .....	4-14575	11008	D'Alema .....	4-14614	11027
Colucci Gaetano .....	4-14576	11008	Pieroni .....	4-14615	11028
Colucci Gaetano .....	4-14577	11009	Poli Bortone .....	4-14616	11029
Colucci Gaetano .....	4-14578	11009	Matteoli .....	4-14617	11029
Padovan .....	4-14579	11009	Matteoli .....	4-14618	11029
Magri Lucio .....	4-14580	11010	Maira .....	4-14619	11030
Colaiani .....	4-14581	11011	Maira .....	4-14620	11030
Bruni .....	4-14582	11012	Battaglia Augusto .....	4-14621	11031
Ronchi .....	4-14583	11013	Galbiati .....	4-14622	11032
Berselli .....	4-14584	11013	Fredda .....	4-14623	11032
Berselli .....	4-14585	11014	Trabacchini .....	4-14624	11033
Aimone Prina .....	4-14586	11014	Chiaventi .....	4-14625	11033
Russo Spina .....	4-14587	11015	Barzanti .....	4-14626	11033
Russo Spina .....	4-14588	11015	Armellini .....	4-14627	11034
Russo Spina .....	4-14589	11015	Meleleo .....	4-14628	11035
Lucchesi .....	4-14590	11016	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione .....</b>		11035
Sapienza .....	4-14591	11016	<b>Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo .....</b>		11035
Servello .....	4-14592	11016			
Poli Bortone .....	4-14593	11017			
Servello .....	4-14594	11017			

**MOZIONE**

La Camera,

prendendo atto che nella città di Amsterdam è stato varato un progetto che « non trova precedenti in Europa » (*Herald Tribune*) e che prevede la chiusura alla circolazione privata delle auto di un'area centrale di circa 8 chilometri quadrati;

che questo progetto si sviluppa in un Paese e in una città ove già un terzo della mobilità viene soddisfatta facendo ricorso all'uso delle due ruote come moderni mezzi di trasporto;

considerata infine la drammatica situazione delle nostre città angustiate da un traffico sempre più vicino alla paralisi e causa principale di livelli inaccettabili di inquinamento,

impegna il Governo

e in particolare il Ministro per l'ambiente, a concordare provvedimenti che vincolino gli amministratori delle città italiane a varare una politica viabilistica finalmente e decisamente innovativa. Tale politica, superando la logica ristretta dei provvedimenti tampone (targhe alterne, divieti di circolazione saltuari, ecc.) dovrà essere

diretta a recuperare il contributo ad una mobilità più avanzata che i veicoli a due ruote possono fornire, prendendo esempio dai Paesi europei più avanzati e raccogliendo gli appelli della Commissione trasporti della comunità Europea che in una risoluzione dell'ormai lontano 1986 affermava tra l'altro: « muoversi in bicicletta dovrebbe essere fortemente incoraggiato come sistema di trasporto alternativo che offre evidentemente notevoli vantaggi ambientali ».

(1-00186) « Silvestri, Susi, Savio, Parlato, Paissan, Rutelli, Pieroni, Turroni, De Benetti, Bolognesi, Ingraio, Gelpi, Mastranzo, Pujia, Cafarelli, Sangiorgio, Meo Zilio, Lucchesi, Lusetti, Mattioli, Cerutti, Giuntella, Stornello, Gualco, Tuffi, Zavettieri, Novelli, Nuccio, Alberini, Innocenti, Caroli, Tassone, Torchio, Formigoni, Carli, Poli Bortone, Goracci, Piro, Rivera, Sanna, Grilli, Aliverti, Montecchi, Dolino, Taradash, Perrone, Pieroni, Marte Ferrari, Guidi, Trabacchini, Forleo, Sestero Giannotti, Russo Spena, Guerra, Renzulli, Buttitta, Iannuzzi, Ferrarini, Bonomo, Napoli, Pratesi, Apuzzo, Wilmo Ferrari ».

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premessi che:

con decreto del Ministro-Presidente dell'AIMA n. 01806 in data 17 febbraio 1993 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio, è stato stabilito che per la campagna 1992/93 le operazioni di acquisto degli alcoli ottenuti dalle distillazioni dei vini da tavola (preventiva e di sostegno) e della frutta e patate sarebbero avvenute sulla base dei disciplinari in vigore per la campagna precedente, i cui termini temporali venivano pertanto spostati di un anno e quindi con scadenza al 30 novembre 1993;

con decreto n. 6366 in data 24 aprile 1993 il Ministro-Presidente dell'AIMA ha modificato la suddetta scadenza, fissandola alle ore 14 del 27 aprile 1993, tale ultimo decreto, peraltro non pubblicato, mentre impedisce la cessione all'AIMA degli alcoli ottenibili con la distillazione di sostegno, aperta dalla CEE fin dal gennaio scorso ma non ancora operante, interviene durante lo svolgimento della distillazione preventiva e della frutta, rendendo impossibili le offerte di prodotto all'AIMA, a completamento di un intervento già in corso, presente dopo la data del 27 aprile;

il Consiglio di amministrazione dell'AIMA ha deliberato di ridurre gli stanziamenti per i singoli settori di intervento;

l'improvviso blocco degli acquisti da parte dell'AIMA degli alcoli prodotti con la distillazione preventiva opera una inammissibile discriminazione tra gli operatori del settore della distillazione, i quali hanno dato corso all'intervento in questione sulla base delle disposizioni del decreto del 17 febbraio 1993,

impegna il Governo:

a promuovere urgenti iniziative attraverso il Ministro dell'Agricoltura, Presidente dell'AIMA, per consentire il regolare svolgimento della distillazione di sostegno — parte integrante delle misure comunitarie per il riequilibrio del mercato vinicolo nella corrente campagna 1992/93 — nonché della distillazione della frutta eccedente ritirata dal mercato, per la quale non è praticabile altra forma di smaltimento;

a revocare il decreto del 24 aprile 1993 e, contemporaneamente ad intervenire presso i Ministri del bilancio e del tesoro al fine di reperire i mezzi necessari occorrenti per l'integrale attuazione, nella corrente campagna, delle misure di intervento decise dalla CEE a sostegno dei settori agricoli interessati;

ad accelerare l'iter legislativo presso le competenti commissioni parlamentari per la defiscalizzazione dell'etanolo quando usato come carburante in miscela con la benzina.

(7-00215) « Torchio, Bruni, Giovanardi, Berni, Aloise, Perrone, Carli, Zambon, Castellotti, Francesco Ferrari, Luigi Rinaldi ».

La XI Commissione,

premessi che:

i contrattisti assunti con contratto di diritto privato *ex lege* n. 160 del 1988 presso gli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale rischiano di essere licenziati con notevole danno per la funzionalità degli uffici stessi;

il lavoro dei suddetti contrattisti non può essere considerato straordinario, né eccezionale, né dettato da esigenze temporanee, dal momento che l'attività degli uffici periferici è garantita proprio dal lavoro dei duemila contrattisti, i quali hanno, peraltro, superato un regolare concorso (confronta *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio 1988, 4<sup>a</sup> serie speciale, n. 55);

per il suddetto concorso l'amministrazione ha già affrontato, nell'arco di ventiquattro mesi, un notevole impegno finanziario che ora sarebbe vanificato se dovesse esser bandito un nuovo concorso per ricoprire gli stessi posti,

impegna il Governo

ad operare per la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato per i duemila giovani assunti presso gli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in considerazione anche dei costi di un ulteriore concorso, della professionalità acquisita dagli operatori e del danno di fatto procurato ai lavoratori che, peraltro, oltre al posto, perderebbero l'anzianità d'iscrizione nelle liste del collocamento (con tutti i benefici connessi alla situazione).

(7-00217) « Servello, Poli Bortone, Gaetano Colucci ».

La III Commissione,

tenuto conto che negli ultimi anni i tempi erano sembrati ormai maturi per il ritiro delle forze straniere dalla Corea (anche in osservanza della risoluzione n. 3390B dell'Assemblea Generale dell'ONU), per la denuclearizzazione totale e controllata della penisola coreana, per l'apertura di un dialogo tra i governi del nord e del sud in vista della riunificazione pacifica del paese;

visto che gli accordi raggiunti in questo senso tra Corea del Nord e Corea del Sud nel 1992 e l'elezione per la prima volta dal 1945 di un governo civile nella Corea del Sud erano apparsi come importanti passi avanti in questa direzione;

ritenendo che l'obiettivo della denuclearizzazione della penisola coreana appare realisticamente perseguibile (e

avrebbe una enorme ricaduta positiva in Asia) mediante trattative dirette tra le parti e con garanzie di completo ritiro delle armi nucleari USA. Anche la complessa problematica del TNP non può assolutamente essere affrontata in una logica di pressione unilaterale sul Nord. La vitalità del Trattato, di cui è già avviata la fase di rinegoziazione, richiederebbe semmai un ampliamento delle garanzie per i paesi non nucleari (basti ricordare le ingenti importazioni giapponesi di plutonio, non vietate dal Trattato, ma fonte di gravi preoccupazioni per molti paesi in Asia);

esprime la più viva inquietudine per la situazione di grave tensione determinatasi nella penisola coreana, non più motivabile con il permanere degli scenari della guerra fredda;

impegna il Governo:

1) ad esprimere in tutte le sedi europee e internazionali il rifiuto di una politica unilaterale di pressioni e minacce nei confronti della RPDC e ad adoperarsi per una rapida ripresa del dialogo diretto tra Corea del Nord e Corea del Sud e tra Corea del Nord e USA;

2) a manifestare senza indugi anche in sede europea a cominciare dagli incontri tra i direttori degli affari asiatici e degli affari politici dei Ministri degli Esteri, della CEE che si terranno a metà giugno a Bruxelles, la propria intenzione di riconoscere il governo della RPDC come atto concreto per affermare che non esistono alternative alla pace e al dialogo e che il nostro paese non intende assecondare la logica unilaterale delle pressioni che allontanano la pace e il processo stesso di riunificazione della Corea.

(7-00218) « Trabacchini, Buttitta, Ciabbarri, Crippa, Evangelisti, Foschi, Galante, Angelo Lauricella, Manisco, Piscitello, Ronchi ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in questi giorni, con una sentenza che gli interpellanti considerano alla soglia del ridicolo, il Tribunale di Tirana ha inflitto ben 11 anni di galera alla vedova settantadue dell'ex capo dello stato albanese Nexhmije Hoxa famosa figura partigiana;

l'ex presidente Ramiz Alia, in carica sino alle ultime elezioni politiche, è dal settembre scorso agli arresti domiciliari e in attesa di processo;

i seguenti ex dirigenti dello stato, dal 1991, sono o in carcere o agli arresti domiciliari: Adil Carcani, già presidente del Consiglio dei Ministri; Rita Marko, già vice-presidente del Presidium dell'Assemblea Nazionale; Manush Myftiu, già vice presidente del Consiglio dei Ministri; Hekuran Isai, già vice presidente del Consiglio dei Ministri; Foto Cami, ex segretario del comitato centrale del partito comunista; Prokop Murra, già ministro della difesa; Quiriako Mihali, già ministro delle finanze, e tanti altri;

la vacuità delle accuse, assunte contro i summenzionati ex dirigenti albanesi, è dimostrata dalla motivazione che nel 1976, in quanto membri dell'ufficio politico avrebbero deliberato, sia pure sulla base di regolamenti legittimati dalla Costituzione allora vigente, in maniera da trarre profitto personale nel trattamento economico in ciò vedendo una appropriazione « di beni dello stato ».

Per la vedova di Henver Hoxa l'accusa sarebbe quella di aver sostenuto « spese per il ricevimento di persone recatesi nella sua abitazione per dare le condoglianze in occasione della morte del marito e l'affitto ridotto dove abitava ». E per lo stesso ex Presidente Alia l'appropriazione consisterebbe nel « pagamento ridotto dell'affitto della casa messa a disposizione come abitazione del Capo dello stato, le spese di rappresentanza per i ricevimenti in ufficio, le spese per i medicinali per uso personale del presidente, le spese per doni simbolici fatti a medici stranieri »;

uno spirito di odiosa rivalsa e di vendetta caratterizza l'attività dell'attuale governo albanese che, dopo aver messo fuori legge il piccolo ed innocuo partito comunista, sta smantellando pezzo a pezzo lo Stato sociale in maniera discriminatoria e persecutoria che offende qualsiasi diritto umano e di libertà. Sono stati licenziati professori universitari, dirigenti di strutture scientifiche e culturali, insegnanti, magistrati, medici a cui spesso si impedisce di esercitare anche la libera professione. Le libertà individuali sono violate e le minacce sono ormai all'ordine del giorno;

L'Italia si è impegnata in un massiccio impegno per garantire aiuti umanitari essenziali all'Albania. Molto spesso quegli aiuti non sono arrivati nelle case di una generosa popolazione che guarda con amicizia al nostro Paese: non solo c'è da sapere dove scaricano le merci i camions di « shqiponje » che caricano sulle navi italiane di Durazzo, ma anche sottolineare che spesso gli aiuti umanitari diventano strumento di discriminazione politica nei confronti di quei cittadini che si ritengono appartenenti al vecchio regime, cosicché, da una parte il licenziamento e, dall'altra, l'impossibilità per essi di fornirsi al mercato nero, li costringe alla fame più nera e alla miseria —;

quali iniziative di carattere internazionale il governo italiano intenda assumere perché abbia fine la pratica di denunce, di carcerazioni, di processi politici, di discriminazioni culturali, di vendette che caratterizza questa fase della vita politica albanese che calpesta ogni diritto e la dignità delle persone; cosa intenda fare perché gli aiuti dell'Italia non si trasformino in strumento di affarismo e di discriminazione ma supporto alla popola-

zione albanese, amica del nostro popolo, che ha necessità di una rapida pacificazione nazionale.

Misure urgenti sono necessarie perché la salvezza dell'Albania è la sua entrata in Europa e questo non può avvenire sulla base dell'odio, del rancore e della vendetta.

(2-00769) « Brunetti, Galante, Mita, Russo Spena, Lecce, Crippa, Bargon ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nei giorni 7 e 8 giugno 1993 a Lussemburgo si riuniranno i Ministri dei trasporti della Comunità Europea per discutere e, prevedibilmente, per approvare il documento sulla viabilità, ormai in discussione da più di un anno;

come è noto, tale documento contiene tra l'altro la proposta di una rete stradale transeuropea, in cui è disegnata l'autostrada di Alemagna che dovrebbe arrivare fino a Dobbiaco, da dove si immetterebbe poi nella statale della Val Pusteria, strada di interesse europeo, destinata, secondo lo stesso documento, ad essere adattata agli *standards* europei;

nelle scorse settimane le popolazioni locali, con alla testa i propri sindaci, hanno manifestato in modo imponente la propria opposizione alla realizzazione dell'autostrada di Alemagna;

il commissario dei Trasporti della CEE, Abel Matutes, ha dichiarato all'eurodeputato Alexander Langer e ripetuto il 24 maggio 1993 al presidente della provincia di Bolzano, Luis Durnwalder, che la questione di un eventuale stralcio dell'autostrada di Alemagna dal documento COM 231 (DEF), per quanto riguarda il tratto italiano, deve essere decisa dal Governo italiano —:

1) se il Governo non ritenga assolutamente necessario impegnarsi affinché il 7 e 8 giugno prossimi, nella citata riunione che si terrà a Lussemburgo fra i Ministri

dei trasporti della Comunità Europea, venga deciso lo stralcio dell'autostrada di Alemagna, tanto più tenuto conto del fatto — estremamente rilevante — che sembra già essere stata decisa la cancellazione della stessa autostrada per i tratti austriaco e tedesco;

2) in particolare, se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga necessario rimettere in discussione la decisione dell'ANAS presa il 12 marzo 1993 (voto n. 281), con la quale il consiglio di amministrazione aveva approvato lo studio di fattibilità dell'autostrada di Alemagna, proposto dalla società BATIA AG di Monaco di Baviera.

(2-00770) « Boato, Pieroni, Turrone, Rutelli, Pratesi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

come il Governo intenda agire e reagire alla dichiarazione di « azienda in crisi » autodefinita ed autosancita dalla FIAT auto Spa con chiaro ed evidente fine e scopo ricattatorio nei confronti del Governo stesso, in relazione, come l'interpellante ritiene, all'azione giudiziaria delle cosiddette « mani pulite », che ha visto colpiti e al centro della stessa tanti personaggi della FIAT;

quali motivi politici spingano il Governo a dover sempre subire, come l'interrogante ritiene, le intimidazioni della FIAT, anche derivanti da vere e proprie avventuristiche « scalate » finanziarie a « colossi » europei, che alla fine hanno sempre e soltanto comportato lo « scarico » del costo di quelle operazioni « in perdita » sul solito « Pantalone », questa volta « contributivo », sotto la specie della « cassa integrazione guadagni ordinaria » oggi sostituita, a seguito della dichiarazione di « azienda in crisi », addirittura in « cassa integrazione guadagni straordinaria » ma con la richiesta di una « proroga » legale dell'« ordinaria ».

(2-00771)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

l'avvio delle procedure per il riconoscimento dello stato di crisi della FIAT-Auto suscita forti preoccupazioni per l'incertezza occupazionale di migliaia di operai, impiegati e tecnici;

il precipitare della crisi coinvolge, oltre alle lavoratrici e lavoratori del gruppo FIAT, anche migliaia di lavoratori dell'indotto;

l'accelerazione della crisi è determinata dall'esaurimento della Cassa Integrazione Ordinaria, dal crollo del 25-30 per cento delle vendite di auto in tutti i mercati europei;

la crisi FIAT, troppo a lungo minimizzata e sottovalutata, è basata su cause strutturali inerenti i ritardi organizzativi dell'attività produttiva e del lavoro sommati ai ritardi d'innovazione del prodotto;

le cause strutturali della crisi FIAT hanno inciso negativamente sulla qualità del prodotto determinando una caduta delle quote di vendita che in Italia, nonostante il monopolio della produzione di auto, in circa due anni sono passate dal 63 al 43 per cento;

la crisi produttiva coincide con una, altrettanto grave, crisi del gruppo dirigente FIAT coinvolto, con i suoi esponenti di primo piano, nello scandalo delle tangenti —:

se siano a conoscenza della profondità della crisi che coinvolge il più importante gruppo industriale italiano;

quali garanzie possano dare circa la continuità produttiva dei singoli stabilimenti e dell'intero gruppo;

se intendano intervenire per evitare l'utilizzo della cassa integrazione a zero ore che come dimostra l'esperienza, anche alla FIAT, può costituire la premessa di espulsione dell'attività produttiva per migliaia di lavoratori;

quali iniziative intendano assumere per garantire la ricollocazione dei lavoratori della Lancia di Chivasso, chiusa nell'estate 1992, in altri stabilimenti del gruppo come prevede l'accordo sindacale.

(2-00772) « Larizza, Azzolina, Rebecchi, Ronzani, Sestero Gianotti, Calini Canavesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso:

che a seguito di una vertenza giudiziaria, recentemente decisa dalla S. Corte di Cassazione, sembra essere stato affermato il principio secondo cui gli ordini forensi, costituiti presso ciascun Tribunale della Repubblica, debbano corrispondere al Ministero di Grazia e Giustizia un canone per la utilizzazione di locali facenti parte degli immobili destinati ad Uffici giudiziari e di non avere comunque più titolo per continuare ad usufruire gratuitamente dei menzionati locali, così come invece accade da sempre —:

quale sia l'orientamento del Governo sul tema in questione e se non si ritenga di dover affrontare e risolvere, eventualmente anche con misure legislative urgenti, un problema così pressante e delicato che coinvolge sia il carattere istituzionale degli ordini forensi con riferimento alla funzione giurisdizionale, sia il consimile uso gratuito che dei locali a disposizione degli Uffici giudiziari fanno associazioni private di magistrati, avvocati e dipendenti della amministrazione giudiziaria e che impone una soluzione equilibrata dell'intero problema, rispettosa del carattere necessariamente pluralistico della amministrazione giudiziaria.

(2-00773) « Maceratini, Anedda, Trantino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e degli affari sociali, per sapere — premesso che:

a partire dal 1° giugno 1993 è stata decisa a causa di generici « motivi econo-



mici », e in totale contrasto con il disposto di legge, la chiusura pomeridiana del servizio per le tossicodipendenze della USL RM1, situato in via dei Riari a Roma. In questo modo viene penalizzata gravemente la volontà di recupero delle persone tossicodipendenti, che fanno riferimento al SERT anche per il trattamento a base di metadone;

l'ultimo rapporto del dipartimento affari sociali della Presidenza del consiglio ha rilevato come l'unica terapia che fino ad oggi abbia dato certi, concreti e positivi risultati nella cura della tossicodipendenza, e in particolare per la riduzione del consumo di eroina e dei conseguenti comportamenti a rischio, sia proprio quella a base di metadone, mentre si sottolinea che « non esistono evidenze dotate di pari attendibilità scientifica riguardo ad altri trattamenti »;

il risultato del referendum su alcune parti della legge Vassalli-Jervolino ha dimostrato come la maggioranza delle cittadine e dei cittadini italiani sia favorevole a interventi di politica sanitaria a più ampio raggio e non certo a una riduzione dei servizi finora offerti —:

se i ministri interessati intendano intervenire con urgenza per impedire che dal primo giugno prossimo venga a cessare il servizio pomeridiano fornito dal SERT in questione, evitando le prevedibili gravi conseguenze di una decisione illegittima.

(2-00774) « Taradash, Bonino, Cicciomesere, Pannella, Rapagnà, Vito ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

per quali motivi il Governo mantenga alla direzione della protezione civile l'ingegner Pastorelli, al centro di scandali e oggetto di atti di sindacato ispettivo e politico (sempre ignorati dal Governo) ed oggi ancora al centro del nuovo scandalo

per le ricostruzioni e gli « interventi » a seguito del terremoto dell'Irpinia;

quali motivi politici abbiano spinto il Governo a mantenere nell'incarico e in quelle delicatissime funzioni proprio chi ad avviso dell'interpellante è il responsabile dell'operazione di mancato « salvataggio » al « pozzo di Vermicino », che ha determinato la morte di un bambino per i ritardi negli interventi, dovuti, si disse allora, a « ordini venuti dall'alto »;

i motivi politici per i quali mai si sia chiesta ragione all'ingegner Pastorelli delle enormi somme larghissimamente e cospicuamente versate ed investite, in misura incredibilmente superiore alle spese occorrenti per le doverose ricostruzioni, e che, in realtà, hanno comportato quasi l'assenza dell'effettivo ed operativo intervento realizzatore, poiché, ancor oggi, interi paesi non sono ricostruiti ed altri lo sono solo parzialmente;

se, in merito, siano in atto ispezioni, controlli interni, inchieste amministrative o indagini di polizia giudiziaria e tributaria per verificare la destinazione di quelle enormi somme che, pari a decine di migliaia di miliardi, erano state affidate per il cosiddetto « intervento straordinario ed urgente », alla Protezione civile, di cui era direttore l'ingegner Pastorelli;

se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire doverosamente e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ad ogni abuso e omissione, anche nell'obbligo e dovere di controllo, o da errori, con danno per l'Erario e per i cittadini, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera, come direttori generali, o onorari, come Ministri o sottosegretari.

(2-00775)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi politici che hanno spinto i governi della Repubblica a tenere

coperti per quarantasette anni la rapina sanguinaria del cosiddetto « oro di Dongo » (vale a dire i fondi del Governo della Repubblica sociale italiana, rapinati dai partigiani « rossi » in quel di Dongo nei giorni del 26, 27 e 28 aprile 1945) ed il conseguente e conseguito assassinio del partigiano « rosso » Capitano Neri e della sua compagna Gianna Sissa, rei di voler consegnare quei fondi al nuovo governo « legittimo », il comitato di liberazione nazionale, e di non volerli mantenere invece al partito comunista italiano che, invece, li poté tenere impunemente, anche perché il relativo processo penale avanti la Corte di assise di Padova, celebrato negli anni '60, non si concluse mai, dopo l'interruzione avvenuta per il « provvidenziale » e tempestivo « suicidio » di un giudice; processo mai più celebrato ancorché imprescrittibile il delitto, omicidio plurimo, pluriaggravato a scopo di rapina, e nemmeno amnistiabile perché gli assassinati non erano fascisti. Se si celebra in questi giorni a Reggio Emilia la ripresa del processo per l'assassinio di Don Pessina, a carico di alcuni correi rei confessi, altrettanto dovrebbe riprendersi il processo per l'assassinio dei citati capitano Neri e di Gianna Sissa.

Per sapere, altresì, come mai per vent'anni i governi hanno tenuto coperta e hanno protetto la « tangente » al partito comunista italiano per la fornitura del 1973 di metano dall'URSS per ben dollari 12.000.000.000, effettuata tramite la Banca nazionale del lavoro, come, del resto già illustrato in precedenti documenti di sindacato ispettivo politico parlamentare dell'interpellante, in relazione anche alla pubblicazione delle fotocopie di lettere di conferma della stessa Banca nazionale del lavoro pubblicate, nei mesi scorsi, da *Il Borghese*.

Per conoscere i motivi politici di tale colpevole silenzio e di tale inaccettabile « protezione ».

Per sapere come mai, dopo le deposizioni del signor Cefis, nessuna azione il Governo abbia intrapreso, nemmeno in via cautelare, al fine di recuperare all'erario quanto meno le somme dovute per le

doverose restituzioni e i danni, poiché una « tangente » pagata su una fornitura dall'estero grava pur sempre sul prezzo del prodotto (in questo caso della fornitura di gas metano siberiano), che alla fine paga lo Stato italiano con il denaro del solito « povero Pantalone », ancorché a vantaggio dell'ex PCI e dell'attuale PDS.

Per sapere se, in merito, a parte l'istruttoria del pubblico ministero di Milano dottor Dell'Oso, siano in atto inchieste amministrative, ispezioni della Banca d'Italia sul comportamento, in merito, della Banca nazionale del lavoro e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle evidenti responsabilità contabili.

(2-00776)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano i motivi politici dell'inaccettabile remissività e inazione del Governo e dei Ministri « competenti », anche tramite i loro uffici periferici di Torino, nei confronti del Gruppo FIAT, specie dopo le ammissioni, apertamente confessorie, ancorché reticenti, dell'amministratore delegato dottor Romiti, responsabile e portavoce del gruppo, insieme ad altri che pur non figurando sono, all'evidenza, i veri *deus ex machina*;

se, in merito, abbiano intenzione di procedere alle doverose azioni cautelari, al fine di garantire la legalità ed il dovuto risarcimento all'erario, per il danno che lo Stato ha subito dall'attività delittuosa di personaggi di quel gruppo;

come mai il Governo ed i Ministri competenti non abbiano preso l'iniziativa per una denuncia all'autorità giudiziaria, che verso il problema sembra piuttosto sorda ed inattiva, in merito agli evidenti delitti ex articolo 415 del codice penale, che configurano un'attività di vere e proprie associazioni per delinquere, così clamorosamente rilevabili nelle fattispecie surrichiamate;

quali siano i motivi politici dei mancati solleciti anche all'Avvocatura dello Stato per le azioni cautelari da intraprendere in merito, già ritardate da un'insopportabile ed inaccettabile mora di circa un anno;

se, in merito, a queste inerzie siano in atto, quanto meno negli uffici periferici fiscali, inchieste amministrative ed ispezioni, se i fatti siano al centro di indagini di polizia giudiziaria o tributaria per le evidenti omissioni in atti di ufficio e se gli stessi fatti siano all'attenzione della procura generale presso la Corte dei conti al

fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ad ogni abuso e omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo interni, o ad errori, con danno per l'Erario e per i cittadini, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera, come i direttori generali o i dirigenti di uffici periferici, ovvero onorari, come i Ministri, i sottosegretari od i segretari generali del Ministero delle finanze o di altri Ministeri « competenti ».

(2-00777)

« Tassi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**D'ALEMA, ABATERUSSO e BARGONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 maggio, la prefettura di Lecce ha reso note le risultanze della relazione del proprio collegio ispettivo, nominato ai sensi della legge n. 203 del 1992, per l'esame di regolarità degli appalti per la realizzazione dei parcheggi cittadini, affidata alla società a partecipazioni statali Italinpa e ad una associazione di imprese avente per capofila l'impresa Lodigiani, per un importo complessivo di circa 23 miliardi;

tale relazione perviene a conclusioni che invitano l'amministrazione comunale a riconsiderare il complesso delle procedure d'appalto e ad avvalersi di atti di autotutela, rilevando come la concessione di tali appalti sia avvenuta in modo irregolare e in sostanziale violazione delle leggi relative alla formulazione del piano parcheggi (legge 122), nonché di quelle relative ai lavori pubblici (legge regionale n. 27 del 1985), non avendo fatto ricorso, l'amministrazione, ad alcuna procedura concorsuale per la scelta delle imprese aggiudicatarie;

in precedenza, un altro collegio ispettivo della prefettura aveva rilevato gravi irregolarità amministrative intorno agli atti deliberativi relativi all'assegnazione dei suoli ricadenti nella zona PEEP e che la stessa materia era stata oggetto di iniziativa da parte della magistratura;

il giorno 14 maggio, la sezione decentrata del CORECO ha emesso provvedimento di annullamento nei confronti degli atti deliberativi concernenti l'approvazione del verbale di gara e l'affidamento dell'esecuzione delle opere relative alla costruzione della « Tangenziale est » di Lecce, rilevando, anche in questa circostanza, la sussistenza di procedure e criteri non og-

gettivi nell'esame delle offerte delle imprese concorrenti (licitazione privata legge n. 584) che hanno comportato l'aggiudicazione dei lavori all'impresa Tordivalle per un importo di lire 19,8 miliardi;

in questi giorni, il Ministro competente ha disposto la revoca dei finanziamenti relativi alla costruzione della « Tangenziale ovest » di Lecce, a causa di ritardi circa la cantierizzazione; ritardi provocati soprattutto dal contenzioso apertosi sul tracciato della sede stradale, tra i proprietari dei terreni ricadenti nell'area sottoposta a procedura espropriativa e l'amministrazione comunale. Su tale vicenda, è aperta una indagine penale che riguarda i tecnici comunali;

attualmente nel consiglio comunale di Lecce, siedono, tra gli altri, anche consiglieri comunali che hanno riportato di recente condanna penale per abuso d'ufficio, anche con i reati contestati non rientrano nella casistica prevista dall'articolo della legge n. 16 del 1992;

il complesso delle vicende richiamate ha destato grave turbamento nella pubblica opinione e che ne è risultata ulteriormente colpita la credibilità del consiglio, nel quale, tra l'altro, un rimescolamento di collocazione di numerosi consiglieri sta determinando condizioni di pesante precarietà nella conduzione amministrativa del comune —

se non ritenga che le circostanze richiamate possano configurare l'ipotesi di cui al punto « a » del 1 comma dell'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, laddove si prescrive la possibilità di scioglimento del consiglio comunale « ...per gravi e persistenti violazioni di legge... ». (3-01007)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

già lo scorso 13 gennaio 1993 l'interrogante, insieme ad altri colleghi di di

verse formazioni politiche, presentava l'interrogazione n. 3-00612, a cui, a tutt'oggi, non è seguita alcuna risposta;

detta interrogazione risulta più che mai attuale dopo le vicende relative ad alcuni avvisi di garanzia recapitati, nella giornata di oggi, anche ad esponenti politici, proprio in merito alla ricostruzione del *post-terremoto* in Irpinia —:

come mai non si è ancora provveduto a fornire risposte ad interrogativi che oggi si ripropongono con urgenza e quando intenda attivare le procedure per l'accelteramento di cui al quesito della citata interrogazione. (3-01008)

VITO, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

esiste in Conegliano, via Madonna 47, 49 e 51, un edificio denominato « Casa del Re di Cipro » vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089, e dalla legge 20 giugno 1909 n. 364 articoli 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34 e 37;

tale edificio è interessato da lavori per ospitare un laboratorio per la lavorazione e la vendita commerciale della pizza;

tali lavori non risulterebbero debitamente autorizzati dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici e dal Ministero per i beni culturali e ambientali;

il contratto d'affitto con il quale i proprietari dell'edificio in oggetto trasferivano l'uso degli ambienti di questa storica casa, non è stato redatto conformemente alle norme in vigore —:

1) se siano al corrente della suddetta situazione;

2) se non ritengano di dover intervenire, nei limiti delle proprie competenze, per ripristinare la conformità di ogni atto alle norme in vigore. (3-01009)

PETRINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la derivazione del torrente Cassingheno consiste in un intervento previsto a completamento del Lago del Brugneto, realizzato per mezzo dello sbarramento dell'omonimo torrente negli anni sessanta, per la produzione di energia elettrica e, soprattutto, per l'alimentazione dell'acquedotto di Genova;

la derivazione del torrente Cassingheno, da realizzarsi con la costruzione di una traversa e relativa condotta in galleria, è solamente finalizzata ad aumentare la disponibilità di acqua nella fase estiva, aggravata dal fatto che il sistema dell'acquedotto del capoluogo ligure raggiunge perdite d'acqua che sono state valutate nell'ordine del 25-30 per cento (per cui basterebbe riportare tali valori nei limiti fisiologici del 5-10 per cento per risolvere gran parte dei problemi di approvvigionamento idrico);

la domanda idrica nella zona interessata risulta diminuita a causa del mancato aumento della popolazione genovese e del calo costante degli impieghi industriali dovuto alla crisi del settore siderurgico e delle attività portuali (non si può neanche sottacere il riuso delle acque adottato nell'ambito dei sistemi idroesigenti);

il torrente Brugneto e il torrente Cassinghero costituiscono due importanti affluenti del fiume Trebbia collocati nella sua testata — ricadente in territorio ligure — la quale coincide con una delle aree più piovose dell'intero territorio nazionale;

i due interventi sui torrenti provocherebbero un danno ambientale di inestimabile valore insieme ad una vera e propria decapitazione del fiume Trebbia che rappresenta un bene di irripetibile valore naturalistico e paesaggistico da salvaguardare attraverso l'opera di tutte le autorità pubbliche interessate;

la realizzazione della deviazione del Cassingheno — parte integrale del Piano regolatore generale acquedottistico della

regione Liguria — è stato approvato vent'anni orsono e, qualora l'amministrazione comunale di Genova dovesse portare ad esecuzione le opere previste dal PRGA, la portata idrica trasferita al bacino ligure da quello del Trebbia ammonterebbe a circa 3.200 litri al secondo;

non occorrono studi scientifici particolarmente approfonditi per immaginare le conseguenze negative, anche e soprattutto dal punto di vista ambientale, che una simile realizzazione avrebbe non solo per il bacino del Trebbia, ma anche per lo stesso bacino padano;

il fiume Trebbia è uno dei più importanti affluenti appenninici del fiume Po ed è anche considerato uno dei fiumi meno inquinati d'Italia, esso rappresenta una « boccata d'ossigeno » irrinunciabile per lo stesso Po, il cui inquinamento ha raggiunto livelli preoccupanti;

le acque del Trebbia avevano da sempre garantito ottimi *standard* qualitativi delle falde idriche sotterranee ad esse collegate, falde alle quali attingono la quasi totalità degli acquedotti rivieraschi ed, in particolare, la città di Piacenza, e recenti e dettagliati studi, al contrario, hanno evidenziato come lo sbarramento del torrente Brugneto abbia negativamente inciso sulle predette falde idrogeologicamente collegate alle acque del Trebbia;

per tutte le anzidette motivazioni, il 2 luglio 1992, era stato promosso un incontro, presso la sede dell'Autorità di bacino del fiume Po cui avevano partecipato i rappresentanti delle regioni Emilia-Romagna e Liguria, le province di Piacenza e Genova, la comunità montana dell'Appennino piacentino e il comune di Genova, ove si era deciso di costituire una commissione tecnica mista con il compito di verificare il progetto della briglia alla luce dello studio delle eventuali alternative e dei fabbisogni idrici genovesi e piacentini;

lo stesso accordo prevedeva che, in attesa delle conclusioni della commissione, il comune di Genova non iniziasse le opere fino a che lo studio programmato non fosse giunto a termine;

l'AMGA, l'azienda municipalizzata del comune di Genova che gestisce l'acquedotto e le sue attività, ha dichiarato il 24 maggio 1993, ad una delegazione delle autorità piacentine (parlamentari piacentini, presidente della provincia, presidente della comunità montana e sindaci della Val Trebbia) la propria intenzione di iniziare i lavori per la deviazione del torrente Cassingheno entro il termine di scadenza, oramai imminente, della concessione ministeriale, nonostante l'accordo preso con l'Autorità di bacino del fiume Po ed i numerosi ricorsi presentati da diverse pubbliche amministrazioni —;

se non ritenga opportuno intervenire disponendo la sospensione cautelare dei lavori, al fine di ponderare tutti gli interessi pubblici coinvolti e per dettarne conseguentemente il miglior assetto, anche rispetto alla grave crisi che ha colpito il comune di Genova, in sintonia con i poteri che l'articolo 8, comma 3, della legge 8 luglio 1986, n. 349, attribuisce al Ministro stesso per la difesa dell'ambiente. (3-01010)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le determinazioni del Governo in merito all'insopportabile inazione degli uffici periferici, non solo nel cosiddetto « profondo Sud », ma anche nel « progredito, efficiente e produttivo » Nord d'Italia, come è la provincia di Como, anche nella sua parte oggi avviata alla neocostituita provincia di Lecco. Infatti, in quella zona si è creata una ininterrotta catena e un insopportabile coacervo di ingiustizia e prevaricazioni, soprattutto delle autorità locali nei confronti della popolazione, e la situazione è stata anche descritta e denunciata al prefetto di Como in una lettera del consigliere comunale Terzaghi e il cui contenuto, relativo alla mala amministrazione del comune di Cremona deve essere ben noto al Governo in quanto noto al prefetto di Como;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, per il doveroso

controllo « interno », o indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, giustamente perseguire e doverosamente reprimere, le evidenti responsabilità contabili, sempre, del resto, conseguenti ad ogni abuso e omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili o e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come direttori generali, o dirigenti di uffici periferici statali, ovvero onorari, come Ministri, sottosegretari, sindaci e assessori.

(3-01011)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere:

i motivi per i quali la Banca di Roma ha ritenuto di acquistare una quota azionaria della società editoriale dell'*Espresso* considerato oltretutto il carattere, ad avviso dell'interrogante, scandalistico, di detta pubblicazione;

se risulti al Governo quali siano i rapporti personali del dottor Geronzi direttore della Banca di Roma con la maggioranza della proprietà di detta pubblicazione.

(3-01012)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BARGONE e GIANNOTTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in seguito a due trapianti renali effettuati a Bologna ed entrambi rigettati a causa dell'elevato titolo anticorporeale, il signor Giuseppe Rapanà era costretto a rivolgersi al Presbyterian University Hospital di Pittsburg (USA) poiché tale centro offriva le migliori garanzie contro un terzo rigetto;

i fini dell'inserimento nella lista di attesa presso suddetto centro chiedeva preventiva autorizzazione alla regione Puglia;

tale autorizzazione veniva concessa con atto n. 2936 del 20 marzo 1987 accompagnato dal versamento di lire 88.200.000 tramite mandato num. 2511 del 29 aprile 1987 successivamente integrato col versamento di ulteriori lire 37.800.000 (atto 4873 del 20 maggio 1988, mandato 2530 del 2 giugno 1988) da parte della regione Puglia assessorato alla sanità che assumeva a proprio carico l'intera spesa del relativo ricovero;

a causa della lunga lista d'attesa il trapianto è stato effettuato il 7 ottobre 1992;

le relative fatturazioni per l'intervento, emesse dal Presbyterian University Hospital di Pittsburg, non sono state saldate dalla regione Puglia in quanto il decreto ministeriale 3 novembre 1989 ha trasferito le competenze in materia alle UUSSLL;

nel frattempo la USL BR 2, versando in gravi difficoltà economiche, non ha provveduto al saldo delle fatture in questione;

dopo la dimissione dal PHU di Pittsburg ed il rientro in Italia, il signor

Rapanà deve inviare settimanalmente negli USA un prelievo ematico e bisettimanalmente il risultato di esami diagnostici onde adeguare costantemente una complessa terapia antirigetto (fa infatti uso del PK 506, un farmaco sperimentale in uso unicamente preso il PHU e non dosabile in Italia);

l'incuria delle amministrazioni sanitarie pugliesi rischia di compromettere la qualità dell'assistenza prestata dal centro statunitense, con gravi pericoli per la salute del paziente —:

quali iniziative di competenza intende adottare con urgenza per regolarizzare questa gravissima situazione.

(5-01230)

**BARGONE e COLAIANNI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Foggia ospita attualmente circa 500 detenuti, di cui alcuni di particolare pericolosità;

la capacità ricettiva di tale istituto penitenziario è di 250 detenuti al massimo;

tale situazione crea condizioni di tensione e di disagio tra gli operatori e tra gli stessi detenuti;

a questo si aggiunga una utilizzazione irrazionale del personale e una carente funzionalità dei servizi, tali da provocare lo stato di agitazione da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori impegnati nei vari servizi dell'istituto penitenziario —:

quali iniziative intende adottare con urgenza perché si incrementi l'organico della casa circondariale di Foggia di almeno 50 unità o, viceversa, si liberi lo stesso istituto di almeno la metà dei detenuti attualmente ospitati;

se non ritiene opportuno provvedere a garantire servizi più efficienti e funzionali per rendere più accettabili le condizioni di lavoro degli operatori addetti. (5-01231)



NARDONE, FELISSARI, TATTARINI, STANISCIÀ, ABATERUSSO e OLIVERIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri della CEE, con il regolamento 2075/92 del 30 giugno 1992 ha stabilito le norme di base relative all'organizzazione comune dei mercati nel settore del tabacco greggio;

la Commissione delle Comunità Europee, con i regolamenti n. 3477/92 e 3478/92 del 1° dicembre 1992 ha stabilito le norme attuative del regolamento 2075/92;

i regolamenti attuativi (3477 e 3478/92) sono stati emessi in ritardo, ed in alcune parti senza la necessaria coerenza con regolamento di base 2075/92;

la normativa nazionale prevista dai regolamenti attuativi è sempre arrivata, quando è arrivata, in grave ritardo sui tempi di espletamento delle pratiche colturali necessarie per la realizzazione della fase agricola di produzione del tabacco;

la normativa nazionale — per barcamenarsi tra le contraddizioni contenute nei regolamenti attuativi — oltre che tardiva, è stata nella maggior parte dei casi evasiva, possibilista e, quasi mai, chiaramente impositiva;

a tutt'oggi — 25 maggio 1993 — di fatto non sono state ufficialmente assegnate « quote » ai trasformatori. Di « quote » alla trasformazione si fa cenno in un allegato alla circolare MAF 368/G del 1° marzo 1993 e, con varie difformità, nei « certificati di coltivazione » emessi in due serie successive — la prima totalmente errata, datata 24 marzo 1993 — e la seconda datata 31 marzo 1993;

al 25 marzo 1993 di fatto i coltivatori non hanno conoscenza della quantità di tabacco che possono produrre e portare a premio. I « certificati di coltivazione » seconda serie non coprono le quote nazionali dei singoli gruppi varietali, lasciando scoperte complessivamente 9.600 tonnellate,

di cui ben 6.500 tonnellate, pari al 12,7 per cento della quantità garantita per il gruppo *Light air cured* (Burley e similari);

a fronte dei ritardi burocratici, ben evidenziati anche in un « comunicato stampa » del Consorzio nazionale tabacchi-coltori — Unione regionale della Campania apparso sul *Giornale di Napoli* del 3 aprile 1993, i coltivatori hanno ritenuto di dar corso senza dannosissimi indugi alle pratiche colturali inerenti alla campagna di coltivazione 1993 — semenzai (normale realizzazione in febbraio - marzo); preparazione e concimazione terreni (marzo — aprile); trapianti (aprile — giugno) — sicché alla data odierna le coltivazioni sono al campo per oltre il 90 per cento;

nella evidente assenza di norme certe e, talvolta, in presenza di fuorvianti notizie tendenziose ed interessate, i coltivatori anno messo al campo le superfici coltivate negli anni più recenti, senza alcuna considerazione del fatto che nel 1993 le quantità prodotte in eccesso sulle quote assegnate all'Italia non avranno diritto al premio CEE;

stando alla situazione in atto nelle campagne ed ipotizzando un andamento stagionale normale si può prevedere che, specie per gruppi varietali *Flue cured* (*Bright*) e *Light air cured* (Burley e similari) si avranno quantità, anche rilevanti, non ammesse a premio, la cui collocazione sul mercato potrà avvenire soltanto con gravi perdite economiche per i coltivatori;

secondo previsioni attendibili, la grave situazione creatasi potrebbe avere riflessi sociali pesantissimi, tali da poter sfociare anche in fatti di notevole gravità dal punto di vista istituzionale e di ordine pubblico;

la situazione appare a grande rischio per le regioni Campania (provincia di Caserta in particolare), Veneto, Umbria ed Abruzzo, ma con riflessi negativi anche in altre regioni tabacchicole —;

gli interroganti sono consapevoli dell'esigenza di non creare situazioni esplosive che nel prossimo autunno, al mo-

mento dell'apertura del mercato del tabacco in foglia, potrebbero concretizzarsi in fatti destabilizzanti per le istituzioni civili, con gravi riflessi sull'ordine pubblico e sugli equilibri sociali delle principali zone tabacchicole nazionali —:

quali iniziative le autorità, per la parte di rispettiva competenza, destinatarie del presente documento di sindacato ispettivo, intendano porre in essere con l'urgenza che il caso richiede, al fine di:

a) definire, in presenza di uno stato di fatto non modificabile, dei provvedimenti di emergenza, quale potrebbe essere l'estensione tal quale della vecchia normativa CEE (regolamento CEE 727/70 e successive modificazioni) al raccolto 1993 che, per le quantità in eccesso, prevede una penalizzazione ma non l'esclusione secca dal premio CEE;

b) o, in subordine, prevedere interventi economici nazionali a favore dei coltivatori che, tratti in errore da una normativa vaga ed intempestiva, si sono impegnati in una produzione che, non potendo usufruire del sostegno CEE, avrebbe di certo riflessi economici destabilizzanti sul comparto agricolo di vaste aree, destabilizzazione che coinvolgerebbe anche aziende agricole professionalmente ed organizzativamente molto avanzate. (5-01232)

MORGANDO, RATTO e PIZZINATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 1992 ha evidenziato una situazione di crisi mondiale dell'industria dell'informatica, determinata dall'evoluzione strutturale del settore soprattutto sul piano del rallentamento della domanda, della forte accelerazione dell'innovazione tecnologica, dell'abbattimento dei prezzi, della trasformazione del mercato che richiede più software e servizi;

tale crisi ha avuto ovunque pesanti effetti sul piano occupazionale, con drastici ridimensionamenti di occupati soprattutto nella produzione dell'hardware e con la conseguente tendenza a forti processi di riorganizzazione a livello dei grandi gruppi tendenti a recuperare competitività;

la tendenza richiamata coinvolge anche i gruppi industriali, nazionali e non, che sono presenti in Italia con l'intero ciclo di attività, dalla ricerca alla produzione alla commercializzazione e che si possono quindi considerare indipendentemente dal gruppo di appartenenza la struttura portante dell'industria informatica del Paese;

in alcuni casi la crisi dell'informatica, per la particolare collocazione degli insediamenti produttivi, si traduce in crisi di intere aree territoriali, e richiede quindi di essere affrontata anche come emergenza locale per il legame che si crea, in ragione delle storie industriali di alcune zone di antico sviluppo produttivo, tra economie locali e sviluppo industriale del Paese;

le prospettive di ripresa dell'industria informatica sono legate all'introduzione di nuove dinamiche e flessibilità che dipendono specificamente dalle autonome capacità imprenditoriali (maggior peso della produzione di software, forniture di servizi sofisticati, sviluppo di nuove generazioni di sistemi informatici, ecc.), ma sono altresì fortemente dipendenti da una modificazione degli orientamenti al calo della domanda, rispetto alla quale in tutto il mondo svolgono un ruolo insostituibile le scelte delle pubbliche amministrazioni;

tale esigenza si incontra in Italia con la necessità indilazionabile di introdurre profonde modificazioni nel nostro sistema pubblico, rispetto alle quali i processi di automatizzazione assumono un rilievo centrale sia dal punto di vista del contenimento dei costi di funzionamento sia da quello del miglioramento della qualità dei servizi —:

1) se il Governo non ritenga opportuno predisporre un vero e proprio programma pluriennale di informazione della

pubblica amministrazione che, superando le scelte settoriali e scoordinate, unifichi in un progetto di innovazione globale gli sforzi e le decisioni autonome delle singole amministrazioni;

2) se a questo scopo non possano essere precisati meglio i compiti dell'autorità costituita per coordinare l'azione di informatizzazione della PA, che al momento appaiono limitati ad una competenza di monitoraggio e di parere che appaiono assolutamente insufficienti;

3) se non ritenga che questa impostazione possa assumere il rilievo di definizione di una vera e propria iniziativa di politica industriale e del lavoro dando maggiori certezze ed un quadro di riferimento per le proprie scelte strategiche ai produttori nazionali. (5-01233)

INNOCENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Pistoia aveva proposto, a decorrere dall'anno scolastico 1993/1994, la fusione delle scuole medie « E. Betti » e « A. Roncalli » all'interno di un disegno di razionalizzazione delle strutture scolastiche presenti nel territorio comunale di Pistoia;

tale proposta ha avuto il parere favorevole, a larga maggioranza, del consiglio scolastico provinciale;

la proposta di fusione e l'operato degli organismi scolastici sono stati valutati positivamente con apposita deliberazione del consiglio comunale di Pistoia votata all'unanimità nella quale viene sottolineata, tra le altre cose, l'importanza di una più funzionale riorganizzazione dei presidi scolastici che comporta il coinvolgimento di alcuni istituti superiori le cui sedi non possono essere più garantite a causa di sfratti esecutivi;

risulta che la proposta di fusione non sia stata accolta dal Ministero, ovvero sia

stato deciso di soprassedere per l'anno scolastico 1993/1994, con riserva di successivo riesame —:

quali siano state le motivazioni specifiche che hanno dettato tale decisione giudicata da tutti gli organismi scolastici provinciali irrispettosa delle deliberazioni democraticamente adottate;

quali criteri di buona amministrazione abbiano ispirato una inammissibile ed inaccettabile moltiplicazione della spesa pubblica oltre a quello di creare « gravissimo disagio sotto l'aspetto educativo-didattico, amministrativo ed economico » come è stato giustamente rilevato dal consiglio d'istituto della scuola media « E. Betti »;

quali iniziative intende adottare con urgenza per riformare la decisione ed impedire che la riapertura dell'anno scolastico 1993/1994, avvenga nel caos più totale a causa della impossibilità più volte manifestata, ed oggettivamente riconosciuta, a sostenere oneri economici, tra l'altro, ingiustificati ed inammissibili, da parte del comune di Pistoia. (5-01234)

LETTIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 18 dicembre 1974 fu istituita la biblioteca nazionale a Potenza, come sezione staccata della biblioteca di Napoli;

tale istituzione fu salutata da tutti, cittadini e amministratori regionali e locali, studiosi e studenti, come un evento altamente positivo;

fin dall'inizio l'allocazione della biblioteca è stata difficile ed assai travagliata per mancanza di locali idonei;

con il decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1984 n. 563 intanto fu riconosciuta la piena autonomia della biblioteca nazionale di Potenza che ufficialmente fu inaugurata l'8 dicembre 1985;

pur troppo, ad oltre 10 anni di distanza, i servizi offerti dalla citata biblioteca, nonostante l'impegno del personale, sono del tutto insoddisfacenti per l'assoluta inidoneità dei locali che sono stati ripetutamente danneggiati dagli eventi sismici che si sono succeduti dal 23 novembre 1980 in poi;

l'ultimo sisma del 26 maggio 1991 ha aggravato ulteriormente la situazione ed ha reso insicura l'attuale sede tanto da portare alla chiusura della sala di lettura e all'alleggerimento della struttura;

allo stato è in corso la stipula del contratto di fitto di uno stabile certamente adeguato e rispondente alle esigenze di tale importante istituzione culturale, ma il Ministero, e per esso il consiglio di Stato, non dà ancora il proprio assenso, ignorando la drammatica carenza di locali nella città di Potenza a suo tempo fortemente colpita dal terremoto;

necessita dare una sistemazione definitiva alla biblioteca nazionale di Potenza, allocandola in uno stabile idoneo e fruibile da parte di una utenza numerosa, qualificata e sempre più esigente;

la città di Potenza, capoluogo della regione Basilicata, non può non offrire all'intero territorio regionale un servizio, quello della biblioteca nazionale, decisivo per la crescita culturale e civile della collettività lucana —:

se non intenda:

1) dare subito l'assenso per la stipula del contratto di fitto dei nuovi locali della biblioteca nazionale di Potenza;

2) trovare, in caso negativo, altra soluzione idonea in tempi brevi;

3) finanziare l'acquisto o l'eventuale costruzione di un apposito stabile, stante la grave carenza determinata dai noti eventi sismici. (5-01235)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 marzo 1992, è stata presentata dal gruppo di Otranto dell'associazione nazionale « *Italia Nostra* » alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Lecce una denuncia riguardante la violazione del vincolo di tutela del complesso monumentale « Chiesa e Masseria di San Giuseppe »;

il sindaco di Otranto nella nota prot. n. 540 del 30 gennaio 1992, ha affermato che il settecentesco complesso monumentale in oggetto è ubicato « in una zona destinata dal vigente piano di fabbricazione a zona di completamento dell'abitato »; infatti, solo grazie al sopraggiunto decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali del 24 aprile 1984, emesso ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla « Tutela delle cose di interesse storico — artistico »; è stato fino ad ora impedito che il monumento venisse demolito per far posto a qualche complesso residenziale;

ad onor del vero, fu in seguito all'intervento del pretore di Otranto (che nel 1980 sequestrò un cantiere edile dove le ruspe in azione avevano già iniziato a demolire la masseria di San Giuseppe) che la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia provvide a far emanare dal competente Ministero il decreto di vincolo che istituiva quella zona inedificabile di rispetto tutt'intorno al monumento, su cui recentemente è stato realizzato (con concessione edilizia n. 83 del 10 ottobre 1989) parte del complesso residenziale denominato « Minerva »;

appaiono chiare, quindi, le mire speculative esistenti sulla area occupata dalla Chiesa e Masseria di San Giuseppe il cui crollo (rendendo possibile la revoca del vincolo di inedificabilità) consentirebbe la costruzione delle migliaia di metri cubi previsti sull'area dal vigente piano di fabbricazione;

sembra non risponda a verità che il crollo della volta di copertura della chiesetta di San Giuseppe sia avvenuto in data 29 dicembre 1991, così come, invece, af-

fermato dal sindaco nella citata lettera; il crollo è avvenuto nel periodo compreso tra i giorni 21 e 22 settembre 1991, così come affermato dalle testimonianze raccolte da « Italia nostra » il giorno 29 dicembre 1991, interrogando alcuni cittadini abitanti nelle vicinanze del monumento i quali, inoltre, precisarono che fino ad allora nessuno aveva provveduto a transennare la zona su cui gravavano pericoli di crollo;

le opere di puntellatura non sembrano idonee a garantire dal pericolo di crolli —

quali iniziative intenda assumere per garantire che il complesso monumentale non debba subire alcun danno, vuoi da addebitare all'incuria, vuoi da addebitare ad interventi di devastazione del territorio a tutto discapito della tutela del patrimonio artistico. (5-01236)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Otranto in via Guglielmo d'Otranto (già via del Porto) nel 1977, in seguito ad uno sbancamento edilizio per la realizzazione dello scavo di fondazione di un edificio eseguito nella particella 119, si riscontrò la presenza di un deposito terroso e di strutture edilizie d'interesse archeologico;

in seguito alla campagna di scavo archeologico (condotta nell'area dall'istituto d'archeologia dell'università degli studi di Lecce sotto la direzione del professor Francesco D'Andria per conto della soprintendenza archeologica della Puglia dal 1977 al 1983) fu apposto, con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali del 23 luglio 1977, il vincolo di tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1939 su tutta l'area (particelle 5, 119 e 125);

dal 1983 al 1988 la soprintendenza archeologica della Puglia condusse una serie d'indagini archeologiche per saggiare la consistenza del deposito terroso d'interesse archeologico presente sulle particelle

5 e 125 (che non erano state intaccate dallo sbancamento edilizio e quindi intatte) mediante la realizzazione di trincee esplorative larghe 2 metri, per una lunghezza complessiva di circa 90 metri. Venne raggiunta la quota del banco roccioso sottostante in tutte le trincee, accertando così la consistenza stratigrafica dei depositi archeologici;

dal 1990 al 1992 nella particella 5 la soprintendenza archeologica della Puglia condusse uno scavo archeologico estensivo su una superficie di circa 400 metri quadrati rinvenendo testimonianze storicamente significative di età arcaica (VIII secolo a.c.), tardo romana e medioevale;

nel mese di agosto 1992, sotto la sorveglianza di personale di vigilanza della soprintendenza archeologica della Puglia, sono stati eseguiti dalla ditta « Movimento terra fratelli Marrocco » di Otranto dei lavori di sbancamento edilizio nella particella 119, asportando dei depositi terrosi d'interesse archeologico per una profondità di circa 3 metri, su una superficie di circa 470 metri quadrati e cioè della fascia di terreno disposta tutt'intorno all'area interessata dal primo sbancamento edilizio eseguito nel 1977;

dal giorno 18 al 26 febbraio 1993, sotto la sorveglianza di personale di vigilanza della soprintendenza archeologica della Puglia, sono stati eseguiti dalla ditta « Movimento terra fratelli Marrocco » di Otranto dei lavori di sbancamento edilizio nella particella 125, distruggendo il deposito terroso d'interesse archeologico ivi esistente occupante una superficie di circa 1500 metri quadrati;

il giorno 8 aprile 1993, sotto la sorveglianza di personale di vigilanza della soprintendenza archeologica della Puglia, hanno avuto inizio (ad opera della ditta « Movimento terra fratelli Marrocco » di Otranto) dei lavori di sbancamento edilizio nella particella 5 che comportano la distruzione di gran parte del deposito terroso d'interesse archeologico ed il danneggiamento delle notevoli testimonianze materiali risalenti ad età bizantina (necropoli di

tombe a fossa scavate nella roccia ricoperte da lastroni monolitici, strade e fossati di fortificazione urbana);

la sezione di Otranto di « *Italia nostra* » ha rivolto istanza al Ministro competente affinché quanto prima adotti gli opportuni provvedimenti atti ad impedire ulteriori distruzioni a danno dell'area archeologica denominata « cantiere 2 », meglio specificata in oggetto, e ad accertare la veridicità dei fatti sopra esposti e le responsabilità dei funzionari della soprintendenza archeologica della Puglia che, a vari livelli, hanno permesso le gravissime distruzioni e danneggiamenti a danno dell'area archeologica già sottoposta a vincolo di tutela. Inoltre ha chiesto di verificare se la soprintendenza archeologica abbia mai ufficialmente notiziato del rinvenimento di testimonianze archeologiche appartenenti ad età medioevale la competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia di Bari;

la stessa associazione ha già denunciato la vicenda all'autorità giudiziaria —

quali iniziative intenda immediatamente assumere per impedire che la città di Otranto, ricca di testimonianze archeologiche, possa essere ulteriormente danneggiata dagli interventi irresponsabili di quanti privilegiano gli investimenti edilizi rispetto alla tutela del patrimonio storico-artistico, con ciò dimostrando anche scarsa attenzione per il turismo culturale, notevole elemento di attrazione per i turisti che vengono in Italia da tutto il mondo.

(5-01237)

PETRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base ad una recente deliberazione della giunta della regione Emilia-Romagna sarebbe stata approvata la chiusura della divisione di chirurgia dell'ospedale « Costa » di Porretta Terme (BO);

questa soppressione porterebbe ad una ulteriore concentrazione dei servizi di base su Bologna;

il costo per creare un ospedale su due sedi: Porretta e Vergato, sarebbe di oltre sette miliardi di lire in un quinquennio;

questa soluzione creerebbe difficoltà ai cittadini di entrambe le località per i ricoveri in reparti che non sarebbero più presenti nell'ospedale del paese di residenza;

con questa soluzione si priverebbe l'ospedale di Porretta della più importante e pregnante funzione per un presidio ospedaliero collocato al centro della più vasta superficie appenninica bolognese e toscana, la più distante da Bologna, e collegato con il polo termale;

la soluzione prospettata con delibera regionale si potrebbe ritenere un primo passo verso la totale soppressione dell'ospedale di Porretta —

quale utilità si ricaverebbe da una simile soluzione considerato che ne sarebbero danneggiati i residenti della zona privati di un servizio essenziale e l'immagine turistica collegata alle cure idropiniche per le terme esistenti a Porretta.

(5-01238)

CRIPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia in questi giorni di una serie di attriti verificatisi tra il comando Onumoz di Maputo ed il contingente italiano, composto dalla « Taurinense », inserito all'interno dei reparti ONU dislocati in Mozambico;

in specifico l'ONU è dovuta intervenire per impedire che i reparti italiani si caratterizzassero eccessivamente all'interno del contingente ONU, utilizzando il tricolore (quando l'unico vessillo autorizzato è la bandiera azzurra dell'ONU) e guarnendo con la penna nera il casco blu delle forze di pace dell'ONU;

risulta, inoltre, che forti critiche siano state sollevate per l'eccessivo numero di ufficiali italiani facenti parte del comando della « Taurinense » che risulta esser stato

trasferito in blocco in Mozambico, con accentuazione dei costi della missione;

paradossalmente, l'alto numero di ufficiali presenti non ha ancora permesso di nominare il rappresentante italiano nella regione militare ONU, e questo nonostante la polemica sollevata in passato dall'Italia per avere un giusto peso nel vertice militare della missione ONU in Mozambico;

risulterebbe, infine, che i soldati del contingente italiano facenti parte di Onumoz sarebbero sottoposti a disagi inutili e dovuti alla pessima organizzazione delle Forze armate nazionali. Non disporrebbero di sufficienti divise atte al clima africano, tanto che le poche disponibili sarebbero utilizzate solo per le occasioni ufficiali. Molti ragazzi dovrebbero pagarsi di tasca propria il viaggio da e per il Mozambico, per l'insufficienza dei posti del volo programmato dall'Esercito, mentre le misure di sicurezza sarebbero così strette ed esasperate da far ribattezzare la missione da « Albatros » in « Alcatraz » -;

se quanto indicato in premessa risponda al vero;

quanti siano gli ufficiali italiani attualmente impiegati nell'operazione « Albatros » e con quali compiti specifici ed operativi;

quale sia il rapporto numerico tra ufficiali e soldati nel contingente italiano, e quale sia lo stesso rapporto nei contingenti di Uruguay, Brasile e Bangladesh;

se i militari facenti parte del contingente « Albatros » siano stati sottoposti, ed in quale data, a vaccinazione contro le principali malattie tropicali ed endemiche presenti in Mozambico. (5-01239)

STRADA e PERINEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le vigenti disposizioni regionali diramate dai competenti organi (delib. n. III/30237 del 12 luglio 1983, delib. n. III/1942 del 21 febbraio 1985 della regione Lombardia, circolare 7 agosto 1982 n. 13471

del Ministero della Sanità e circolare 13 agosto 1992 prot. 228094/8 e prot. 47570/s dell'assessore regionale alla sanità della Lombardia) prevedono il rimborso da parte delle unità sanitarie locali delle spese di trasporto sostenute dai dializzati per recarsi, sia con propri sia con altri mezzi, ai centri dializzati del proprio territorio;

la situazione è ancora più grave sia per le nuove restrizioni imposte dagli ultimi provvedimenti legislativi in materia sanitaria, sia per il fatto che, oltre alla sofferenza fisica, i dializzati devono affrontare direttamente le elevate spese di trasporto che ingiustificatamente gravano completamente sul loro bilancio familiare, costituito in modo prevalente da redditi da pensione;

l'amministratore straordinario dell'USL di Crema, nonostante i chiari pronunciamenti del Ministero della Sanità (« ...si autorizzano le regioni a mantenere in essere la pregressa disciplina normativa già localmente adottata... ») e della regione Lombardia (« ...devono quindi considerarsi tuttora vigenti le disposizioni contenute nella deliberazione III/1942 del 21 febbraio 1985 e le successive deliberazioni attuative... ») e nonostante il riparto dei contributi regionali da distribuire alle unità sanitarie locali, riferiti al bilancio per l'anno 1991 per la mobilità dei dializzati sia già stato deliberato dalla giunta regionale con atto n. V/24891 del 30 giugno 1992, si comporta da vero burocrate interpretando lui solo in tutto l'ambito regionale l'obbligatorietà di una legge regionale atta a sbloccare la situazione, facendo riferimento alla legge 23 ottobre 1985, n. 595 (articolo 3, comma 2) -;

se non ritiene di intervenire urgentemente per sbloccare una situazione assurda e gravemente lesiva degli interessi e dei diritti dei tanti cittadini dializzati, che, oltre al disagio di dover sostenere continui trattamenti curativi, si sentono discriminati e vedono come controparte ostile la stessa burocrazia sanitaria e oltretutto di fatto non ricevono da oltre un anno alcun contributo economico per le spese di tra-

sporto, peraltro previsto per legge, con il rischio per diversi di loro di non poter rimborsare il conducente dei costi del mezzo utilizzato. (5-01240)

BASSOLINO, DI PRISCO, POLLASTRINI MODIANO, FINOCCHIARO FIDELBO e MASINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1992 la Fininvest si è assicurata, in competizione con la Rai, il diritto di esclusiva per la trasmissione del Giro d'Italia per il 1993, senza però essere in grado di assicurare in modo autonomo la trasmissione in diretta di tale avvenimento che ha una durata di venti giorni;

per il suddetto motivo il gruppo Fininvest ha richiesto al Ministro delle poste la possibilità di utilizzare per il funzionamento dei ponti radio necessari alla trasmissione in diretta delle fasi della competizione ciclistica, frequenze di servizio comprese tra le bande 6425 e 7125 Mhz;

in base al decreto ministeriale di approvazione del piano nazionale di ripartizione delle frequenze del 31 gennaio 1983, tali bande con la dizione Ministero p.t. (CPS) risultano gestite dal Ministero delle poste a mezzo di concessione da parte di soggetti pubblici (Rai, Sip, Italcable, Telespazio) per trasmissioni di pubblico servizio e che su tali bande è concesso temporaneamente il funzionamento di ponti radio mobili per il pubblico servizio di radiodiffusione per le riprese televisive;

la concessionaria radiotelevisiva pubblica ha « liberamente » usufruito di tali frequenze di servizio senza l'obbligo di avanzare richiesta al Ministero delle Poste che, comunque, ha sempre riconosciuto a quest'ultima un diritto di priorità nell'utilizzo di tali frequenze;

solo per periodi molto brevi soggetti privati hanno richiesto e ottenuto la possibilità di utilizzo di tali frequenze;

il Ministro delle Poste ha deciso con un decreto ministeriale emanato venerdì 21 maggio di consentire alla Fininvest l'uso di alcune delle frequenze da questa richiesta per un periodo corrispondente alla durata del Giro d'Italia, al fine di consentire la trasmissione di tale avvenimento sportivo e quindi di assicurarne l'informazione completa agli italiani;

il gruppo Fininvest avrebbe potuto richiedere l'uso di frequenze diverse rispetto a quelle date in uso alla Rai o utilizzare sistemi di trasmissione diversi come il satellite, anche se questo avrebbe comportato un aggravio dei costi di un'operazione che riveste comunque un carattere commerciale;

il ministro avrebbe potuto autonomamente, procedendo per tempo, consentire alla Fininvest l'uso di frequenze diverse da quelle utilizzate dalla Rai —:

se è vero e per quale motivo il Ministro delle Poste ed i suoi uffici sono intervenuti soltanto il 20 maggio con un decreto ministeriale contraddittorio e improvvisato, emanato poi venerdì 21 maggio, quando era a tutti noto già dal 1992 che la Fininvest, assicuratasi il diritto di esclusiva della trasmissione del Giro d'Italia era nell'impossibilità, senza adeguati interventi tecnologici, di assicurare la trasmissione in diretta dell'avvenimento sportivo;

per quale motivo si è consentito alla Fininvest, anche se per il funzionamento temporaneo di ponti radio, l'uso di frequenze di servizio già attribuite con uso prioritario alla concessione pubblica e non di altre pure disponibili, malgrado l'aperta opposizione della concessionaria pubblica;

se non pare contraddittorio il riconoscere nel medesimo decreto il diritto di utilizzo immediato delle suddette frequenze attribuite alla Fininvest da parte della Rai in caso di trasmissioni di generale interesse;

quali siano i criteri secondo i quali si procede alla concessione d'uso di tali frequenze di pertinenza del Ministero delle poste;



per quale motivo l'autorizzazione concessa alla Fininvest è stata indicata come eccezionale e irripetibile, se lecita, e per quale motivo il Ministro stesso ha ribadito che saranno comunque altre le bande di frequenze utilizzabili dai soggetti non titolari di pubblica concessione, rispetto a quelle utilizzate dalla concessionaria pubblica;

in conclusione, se la scelta operata non possa essere intesa come condizionata più da esigenze economiche del gruppo Fininvest che dall'interesse generale di assicurare la messa in onda del Giro d'Italia, e se non ritiene che le condizioni imposte dal comportamento della Fininvest e della stessa Rai, non abbiano finito per porre l'operato del Ministro al servizio di interessi particolari piuttosto che dell'interesse della collettività, creando un precedente nell'utilizzo non straordinario dei sistemi di trasmissione da parte di un soggetto privato, nonché, al di là della volontà espressa dal Ministro, non abbiano concorso ad un ulteriore squilibrio del mercato segnato da un provvedimento che favorisce l'attività economica di un unico soggetto a danno di quelli che con questo competono. (5-01241)

GIOVANARDI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che con decreto del Ministro-Presidente dell'AIMA n. 01806 in data 17 febbraio 1993 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio, è stato stabilito che per la campagna 1992-1993 le operazioni di acquisto degli alcoli ottenuti dalle distillazioni dei vini da tavola (preventiva e di sostegno) e della frutta e patate sarebbero avvenute sulla base dei disciplinari in vigore per la campagna precedente, i cui termini temporali venivano pertanto spostati di un anno e quindi con scadenza al 30 novembre 1993;

che con decreto n. 6366 in data 24 aprile 1993 il Ministro-Presidente del-

l'AIMA ha modificato la suddetta scadenza, fissandola alle ore 14 del 27 aprile 1993 e, quindi, bloccando il ritiro degli alcoli in corso di produzione degli interventi disposti dalla CEE per la corrente campagna;

che tale ultimo decreto, peraltro non pubblicato, mentre impedisce la cessione all'AIMA degli alcoli ottenibili con la distillazione di sostegno, aperta dalla CEE fin dal gennaio scorso, interviene durante lo svolgimento della distillazione preventiva e della frutta, rendendo impossibili le offerte di prodotto all'AIMA, a completamento di interventi già in corso, presentate dopo la data del 27 aprile —:

se il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie non ritenga che la decisione del Governo italiano, in quanto impedisce l'attuazione di misure di intervento decise dalla Comunità per il riequilibrio del mercato vinicolo nella corrente campagna 1992-1993, costituisca una violazione dei principi generali del trattato istitutivo della CEE, nonché dei regolamenti sulle Organizzazioni comuni dei mercati vitivinicoli e ortofrutticoli.

(5-01242)

MAZZETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Padova operano scuole qualificate come l'ITOS Calvi, l'ITOS Belzoni, l'ITIS Marconi che effettuano corsi serali al fine di dare l'opportunità agli studenti lavoratori padovani, nonché ad alcuni delle province limitrofe ove non esistono tali corsi, di poter conseguire la maturità;

la presenza in tali corsi è di circa 22/25 studenti per classe, mentre sarebbe opportuno un ridimensionamento del numero che porterebbe un rendimento maggiore da parte dei partecipanti, visto che le lezioni sono già in parte penalizzate dall'orario serale non sempre agevole;

recentemente l'assessore competente del comune di Padova ha affermato la

necessità di spostare le sedi o addirittura ha ventilato il pericolo di chiusura di detti corsi serali;

i giovani studenti lavoratori degli istituti interessati hanno quindi manifestato con uno sciopero delle lezioni, in particolare gli studenti dell'Istituto Belzoni, al fine di evitare la soppressione di detti corsi serali —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché tali corsi abbiano una garanzia di continuità per il loro apporto sociale qualitativo e quantitativo;

se il Ministro non ritenga necessario la riduzione del numero degli studenti nelle singole classi, affinché sia garantita una maggiore qualificazione professionale.

(5-01243)

**MICHIELON, CONCA e ANGHINONI.**  
— Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 131 del 28 aprile 1993 si fa obbligo alle aziende agricole, con un volume d'affari superiore a 360 milioni l'anno, al versamento dell'IVA a partire dal 1° maggio 1993;

con questo decreto-legge di fatto si dà un ulteriore colpo di grazia al settore agricolo che da anni si dibatte in una grave crisi sia produttiva che occupazionale, conseguenza di una politica agricola decennale condotta in modo miope, basata sui contributi e non su una selezione qualitativa dei prodotti;

con l'introduzione del pagamento dell'IVA si va di fatto a togliere circa un 7-8

per cento di reddito netto alle aziende agricole, margine spesse volte determinante per avere il bilancio aziendale positivo, comunque non in perdita;

la conseguenza logica di questa scelta sarà la chiusura in breve tempo di altre aziende agricole, e del relativo indotto, con la creazione di ulteriore disoccupazione ed una sempre maggiore dipendenza dall'estero per i prodotti agricoli quali latte e carne;

esempio delle gravi ripercussioni che si avranno con l'introduzione dell'IVA si può palesare rispetto il settore cunicolo: costo medio di produzione 2750/2850 lire per un Kg di carne di coniglio, prezzo medio di vendite per il 1992, lire 2900 al Kg;

con l'introduzione del decreto-legge n. 131 alle 2900 lire bisognerà sottrarre un 9 per cento di IVA che porterà il prezzo di vendita a lire 2639 per Kg, risulta chiaro perciò come, rispetto ad un prezzo medio di produzione di lire 2800 per Kg si avrà un prezzo di vendita non remunerativo, con la conseguente chiusura di aziende;

nei primi mesi dell'anno si è avuto un aumento del prezzo dei mangimi che va dalle 4 alle 7 mila lire per quintale, si può ben capire come chi operi in questo settore non abbia futuro —:

se si sono fatti bene i costi delle conseguenze che si avranno sia a livello produttivo sia a livello occupazionale, con l'applicazione del decreto-legge n. 131;

come si possa pensare di rivitalizzare il settore agricolo imponendovi il parametro di ulteriori oneri.

(5-01244)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CASTELLOTTI e FELISSARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di consolidamento delle strutture portanti del ponte sul fiume Po in località comune di San Rocco al Porto-Città di Piacenza, consegnati il 4 maggio 1992 ed iniziati inspiegabilmente solo nel mese di novembre dello stesso anno, stanno subendo nell'esecuzione rallentamenti;

da quanto si è appreso dall'ANAS sono stati addirittura sospesi a tempo indeterminato;

il tratto di sede stradale rimasto inagibile — a causa della delimitazione del cemento e paletti — provoca rallentamenti e disagi alle lunghe colonne di autoveicoli che transitano;

le ragioni della sospensione dei lavori nel cantiere sul viadotto del Po sono imputabili alla mancata erogazione dei finanziamenti per una variante in corso d'opera —:

come intenda intervenire ed in quali tempi, vista l'urgenza della questione, al fine di garantire, unitamente ai finanziamenti richiesti, l'immediata ripresa dei lavori. (4-14562)

**BRUNETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia di un orientamento a far perdere di autonomia la scuola media statale di San Martino di Finita in provincia di Cosenza;

tale provvedimento, se adottato, costituirebbe un grave attacco alla identità

linguistica di quella comunità. San Martino di Finita, infatti, è, assieme ad altri nella zona, un comune di antico insediamento italo-albanese ove si parla regolarmente la lingua di origine ed è uno dei pochissimi in cui nella locale scuola media, da anni, si effettua, con successo, la sperimentazione scolastica della lingua albanese;

nel momento in cui si discute molto della necessità di una efficace azione di salvaguardia delle comunità linguistiche comunitarie e, nello stesso Parlamento italiano proprio in questi giorni, è in discussione la legge per dare, al fine, un quadro giuridico alla tutela delle lingue diverse da quella italiana, l'annullamento dell'autonomia di una scuola media ove già si fanno lodevoli sforzi di sperimentazione, costituirebbe un palese atto di ostilità alla identità della comunità interessata —:

se non ritenga di dovere immediatamente accantonare ogni proposito di cancellazione dell'autonomia di quella scuola prospettata in nome di un'astratta razionalizzazione che evidenzia una cultura separata dalla vita.

Un tale tempestivo intervento si rende necessario per tranquillizzare l'opinione pubblica di quelle comunità e per non alimentare, nella popolazione, la convinzione che una grettezza culturale proiettata nel tempo opera in maniera punitiva verso diritti sacrosanti degli arbëresh.

(4-14563)

**CACCAVARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per il direttore e il maresciallo e per alcuni agenti di custodia della casa circondariale di Piacenza sono stati ipotizzati reati di « abuso di autorità e lesioni a due detenuti »;

in questi ultimi mesi risulterebbe se siano verificati altri gravissimi episodi di

violenza a detenuti e detenute perpetrati non solo da parte di agenti di custodia, ma addirittura da un medico di guardia;

indipendentemente dai fatti gravi sopra illustrati a tutt'oggi non risultano soddisfatte le richieste da tempo avanzate dagli enti locali piacentini, dalla direzione circondariale di Piacenza e dal soprintendente degli Istituti di prevenzione e pena dell'Emilia Romagna, illustrate e per altro accolte in occasione della visita alla nuova sede della casa circondariale di Piacenza avvenuta nel luglio 1991, dal direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato, che prevedevano sia alcuni indispensabili lavori murari, sia l'adeguamento dell'organico degli agenti di custodia in forza all'Istituto di Piacenza;

a causa delle carenze di organico in alcuni lunghi periodi sono state sospese importanti attività sociali, sanitarie e di formazione professionale attivate presso la casa circondariale dall'amministrazione comunale e dall'USL n. 2 di Piacenza —:

se risulti al Governo che risponda al vero l'ipotesi di reati sopracitati;

se non intendano con atti urgenti ed indifferibili ristabilire subito nella casa circondariale di Piacenza la legalità e i principi ispiratori non solo della legislazione in materia carceraria, ma della stessa Costituzione in base ai quali, come in qualsiasi altro Stato civile democratico, la carcerazione deve essere intesa e praticata non come punizione, ma come riabilitazione personale e sociale del detenuto al quale comunque vanno garantiti tutti i diritti umani;

se intendano tener fede agli impegni assunti al fine di garantire dignità di vita e di lavoro degli agenti e dei detenuti.

(4-14564)

CACCAVARI e GRILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore alle attività sportive, tempo libero, turismo del comune di Parma con nota n. 83 si è rivolto ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo per richiedere finanziamenti relativi la ristrutturazione e completamento dello stadio « E. Tardini »; ha ricevuto solo dal Ministero del turismo risposta negativa (divisione IX sport prot. n. 146 SP/PR);

l'amministrazione comunale di Parma e la società « Parma Calcio » sono intervenute sostenendo considerevoli spese eseguendo lavori per un importo di 18 miliardi, mentre lo Stato non ha impegnato alcun finanziamento, diversamente da come è accaduto per altri stadi come quelli di Ancona e Salerno.

i risultati ottenuti dalla squadra di calcio cittadina, impensabili sino a qualche anno fa, devono stimolare un intervento importante che rappresenti soprattutto un necessario aumento della sicurezza dello stadio;

lo stadio « Tardini » oltre ad ospitare squadre e tifosi europei per le partite di « Coppa delle Coppe » ospiterà da quest'anno i derby con la AC Reggiana, squadra neo promossa in serie A;

è noto che tutti i derby necessitano di un impianto capiente e a norma di sicurezza —:

se lo Stato non ritenga utile e opportuno reperire e stanziare risorse, anche in due o tre esercizi finanziari, affinché lo stadio « Tardini » possa essere adeguato alle attuali esigenze e al futuro di struttura sportiva completa e confortevole sotto tutti i punti di vista. (4-14565)

ALVETI e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al comune di Frosinone un ex vice-sindaco è stato recentemente condannato a due anni e quattro mesi di reclusione per tentata corruzione ed ancora siede in Consiglio comunale;

5 consiglieri comunali (di cui 2 *ex* sindaci e 3 *ex* assessori) hanno subito dalla magistratura provvedimenti restrittivi per reati che vanno dalla concussione alla corruzione, e uno di essi siede ancora in consiglio comunale;

sono stati da tempo rinviati a giudizio 11 consiglieri comunali della maggioranza per vicende relative all'assegnazione del servizio di trasporto scolastico;

nello scorso mese di aprile sono stati inviati dalla magistratura oltre 30 avvisi di garanzia ad amministratori comunali e tecnici del comune, oltre che ad imprenditori, parlamentari e consiglieri comunali di maggioranza per reati che vanno dalla concussione, alla corruzione, alla violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti;

risultano agli interroganti voci di ulteriori, probabili e possibili sviluppi nelle ormai numerose inchieste aperte dalla magistratura sul comune di Frosinone;

di fronte ad una simile situazione alcuni consiglieri comunali di opposizione, come segno di protesta per la impraticabilità non solo morale ma anche politico-amministrativa del consesso cittadino, hanno rassegnato le proprie dimissioni dal consiglio comunale;

grande e diffuso è, ormai da tempo, tra i cittadini lo sgomento, lo sconcerto e il malessere di fronte ad una classe politica in così larga parte compromessa in vicende poco chiare —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per garantire trasparenza e legalità al comune di Frosinone;

se, di fronte alla delicatezza dell'attuale fase politica, non ravveda gli estremi per procedere allo scioglimento d'autorità del consiglio comunale del capoluogo ciociaro. (4-14566)

AIMONE PRINA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Borgosesia (VC) vive ormai da anni nel clima dell'emergenza acqua a causa del comportamento irresponsabile degli amministratori locali;

i controlli eseguiti nel 1987 dall'ufficio di sanità pubblica, i cui risultati preoccupanti sono a tutt'oggi validi, non hanno sortito alcun effetto a livello di intervento della pubblica amministrazione;

alcuni pozzi (Vespino, Fornace, Cancino) presentano forti concentrazioni di cloro-derivati e trielina e, colmo dell'irresponsabilità, nessuna segnalazione è giunta presso la regione Piemonte ad evidenziare la gravità della situazione così che non è previsto alcun finanziamento per le bonifiche;

tale comportamento da parte della pubblica amministrazione locale mette in luce non indifferenti aspetti di irresponsabilità ed incapacità —:

come i Ministri interrogati intendano tempestivamente intervenire, per il tramite degli uffici preposti e nell'ambito delle rispettive competenze, così da sanare l'attuale insopportabile situazione ed individuare e colpire i responsabili delle sopracitate gravissime mancanze. (4-14567)

MELILLA, DE SIMONE, DI PIETRO, STANISCIÀ e LORENZETTI PASQUALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

agli inquilini i locatori stanno inviando i conti delle spese condominiali sui quali viene applicata l'aliquota del 19 per cento di IVA;

le spese condominiali sono rimborsi di anticipazioni da parte del locatore sui quali già sono state pagate le aliquote previste per i singoli servizi —:

se non intende chiarire tale vicenda escludendo il suddetto pagamento del 19 per cento di IVA per evidenti principi di giustizia ed equità sociale. (4-14568)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.  
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Per sapere — premesso che:

la società Modulo 3 di Moscufo (Pescara), a seguito di una grave crisi, richiese nell'ottobre del 1992 ai sensi della legge n. 863 del 1984 l'autorizzazione per l'intervento della CIGS per contratto di solidarietà nei confronti dei lavoratori dipendenti;

la suddetta domanda fu accolta il 19 aprile 1993 dal Ministero del lavoro;

la crisi della società Modulo 3 nel frattempo si è ulteriormente aggravata e all'amministrazione controllata, con decreto del 7 aprile 1993, è seguita l'ammissione al concordato preventivo con cessione dei beni dal tribunale di Pescara;

ciò non ha consentito all'azienda di anticipare ai dipendenti il trattamento autorizzato —:

se il Ministro del lavoro voglia disporre il pagamento diretto del trattamento economico connesso al decreto ministeriale 19 aprile 1993 relativo al contratto di solidarietà della Modulo 3 di Moscufo anche per evitare le gravi ripercussioni che potrebbero determinarsi a carico del complesso aziendale se fossero portate avanti azioni giudiziarie da parte dei dipendenti in conseguenza della mancata anticipazione del pagamento della CIGS autorizzata. (4-14569)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.  
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Confcommercio di Pescara ha denunciato la grave situazione delle aziende commerciali della zona industriale causata dai lavori di ristrutturazione del Ponte su via Adige di Pescara;

i ritardi dei lavori hanno prolungato l'interruzione del flusso di circolazione sul suddetto ponte danneggiando le tante aziende insediatesi nella zona industriale

che non possono essere raggiunte dai loro clienti anche a causa dell'assenza di un'adeguata segnaletica;

le vendite delle suddette aziende sono vistosamente calate con gravi ripercussioni sull'occupazione —:

per quali motivi i lavori sul Ponte sopra indicato vanno avanti così lentamente;

quali iniziative intende intraprendere per affrontare tale negativa situazione.

(4-14570)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel numero 17 del 1993 il settimanale *Famiglia Cristiana* riportava, in un articolo a firma « f.d.j. », la notizia che non esiste un censimento aggiornato dell'immenso patrimonio immobiliare dell'INPS, costituito di appartamenti, locali adibiti ad uso commerciale, terreni e fondi, dei quali ultimi la metà risulta sfitta e un terzo non paga da anni il canone;

nello stesso articolo si sostiene che nel bilancio dell'istituto le entrate e le uscite relative alle locazioni risultano iscritte in modo confuso, e quindi non controllabile e che egualmente non controllabili risultano i nomi degli inquilini degli appartamenti, tra cui, tuttavia, risulterebbero esservi numerosi deputati, *grand-commis* dello stato e anche magistrati, che pagherebbero per enormi appartamenti affitti irrisori —:

se le notizie corrispondono a verità;

cosa intende fare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in questo caso, per porre termine a tali gravi irregolarità ed a veri soprusi e privilegi che non possono essere ulteriormente tollerati.

(4-14571)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della X Legislatura con atto di sindacato ispettivo del 16 ottobre 1990, n. 4/1962, privo di riscontro, l'interrogante già segnalava la mancanza di trasparenza nell'opera di ricostruzione *post-terremoto* nel comune di Padula, in provincia di Salerno;

ancora oggi non sono in pochi i padulesi a ritenere che non siano stati rigorosamente rispettati i criteri dettati dalla legge n. 219 del 1981 nel rilascio dei buoni-contributo ed in generale nella utilizzazione delle risorse finanziarie —:

se i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, non intendano accertare:

a) se siano stati strettamente seguiti i criteri cronologici nell'esame e nella liquidazione di tutte le pratiche finanziate od in attesa di finanziamento;

b) se sia vero che vecchi capannoni e ruderi rurali di antichissima costruzione e già inagibili alla data dell'evento sismico siano stati ricostruiti con l'utilizzo dei fondi *ex lege* 219/81 come civili abitazioni;

c) se sia vero che tutte o quasi tutte le pratiche finanziate in via prioritaria siano state curate dagli stessi tecnici e molte delle opere siano state realizzate da una stessa impresa;

d) se tutti i fabbricati finanziati e riattati risultassero prima dell'evento sismico frazionati in più ditte oppure appartenenti a singoli proprietari e se taluni addirittura fossero in stato di abbandono;

quali altri provvedimenti si ritenga opportuno assumere nell'interesse della trasparenza dell'azione amministrativa.

(4-14572)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

dopo circa 20 anni di amministrazione democristiana — caratterizzata da non pochi episodi di natura clientelare —, nel 1990 si verificò nella gestione dell'azienda municipalizzata « Centrale del latte » di Salerno il subingresso del PSI, partito di maggioranza relativa in città; cambiamento di uomini, ma non di metodi;

sembra infatti che nell'estate del 1992 siano stati assunti per chiamata diretta due analisti biologi prescelti, non si sa bene in virtù di quali titoli preferenziali, tra moltissimi aspiranti dopo circa 10 anni di *vacatio* dei rispettivi posti —:

1) se su tale episodio, sulla cui legittimità non sono in pochi a dubitare, risulti al Governo che esistano indagini avviate dalla magistratura salernitana;

2) se dagli accertamenti in corso siano emerse contiguità tra gli assunti ed i partiti politici che esprimono gli organi amministrativi di detta azienda. (4-14573)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

una situazione divenuta negli ultimi tempi assolutamente insostenibile, sia per gli operatori sanitari che per i degenti, ha costretto i responsabili dell'ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni (in provincia di Salerno) — USL 48 — punto di riferimento per un ampio bacino di utenza (circa 70.000 persone), alla chiusura delle sale operatorie con conseguente sospensione dei ricoveri per chirurgia (tranne i casi urgenti), ingenerando negli utenti comprensibilissimi disagi;

tra le carenze alla base del drastico provvedimento condizioni igieniche e strutturali precarie, impianto elettrico e misure di sicurezza non ancora adeguate alla normativa comunitaria, mancanza di barriere sterili tra corridoi e sale operatorie, assenza di un sistema di ricambio

d'aria assicurato solo da finestre che affacciano su un depuratore di liquami;

non sono in pochi a temere che tale soluzione, adottata con carattere di provvisorietà, possa invece — se non divenire definitiva — protrarsi per un lungo periodo di tempo, costringendo in tal modo le numerose popolazioni servite dal nosocomio a rimandare interventi già programmati oppure ad orientarsi altrove —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di garantire una rapida riapertura dei reparti chiusi e se non si intenda sollecitare i competenti enti locali — in particolare la regione Campania — a porre in essere i progetti — peraltro già esistenti — di ristrutturazione del plesso ospedaliero, evitando in tal modo che anche l'ospedale di Santa Maria dell'Olmo possa essere annoverato tra i già purtroppo numerosi casi di malasanità in Campania. (4-14574)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

da oltre due anni nel Centro formazione professionale alberghiero di Prignano Cilento, in provincia di Salerno, ogni attività didattica è completamente bloccata e oltre duecento studenti, sedici docenti e numerosi operatori turistici sono in riposo forzato, nonostante che i presupposti per un regolare funzionamento del centro — i fondi, il personale e l'utenza — ci siano tutti, mentre si attende il varo del piano triennale di formazione professionale, la cui approvazione rientra nelle competenze della Regione Campania.

La segnalata inattività comporta, di riflesso, un grave danno anche al piccolo centro cilentano che punta molto sulle potenzialità della scuola, dal momento che la stessa — se messa in condizioni di operare — sarebbe in grado di formare personale qualificato, indispensabile per il sempre auspicato e mai realizzato decollo

del settore turistico nel Cilento che rappresenta l'unica strada per permettere a questa parte della provincia di Salerno, dotata di notevoli bellezze naturali, di uscire dallo storico isolamento in cui si trova e di risollevarne le sorti della depressa economia —:

quali siano i veri motivi alla base della mancata ripresa dell'attività presso il centro formazione professionale alberghiero di Prignano Cilento, sede distaccata dell'Istituto « Campania » di Salerno, e se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire presso i competenti organi regionali al fine di sbloccare definitivamente la situazione che, a quanto pare, ha causato anche la perdita dei fondi messi a disposizione dalla CEE. (4-14575)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i lavori per la costruzione della nuova sede della scuola elementare del quartiere Montevescovado di Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, iniziati nel 1986 sono bloccati da oltre un anno per mancanza di fondi, mentre alunni ed insegnanti sono costretti a svolgere l'attività didattica in fatiscenti appartamenti destinati a civili abitazioni, non dotati di servizi igienici adeguati, né di spazi idonei allo svolgimento di attività didattiche modulari, motorie e di sostegno; inoltre la presenza di una caldaia per il riscaldamento, posizionata all'interno della struttura e non esternamente come richiesto da elementari norme antinfortunistiche, rappresenta un reale pericolo per la incolumità fisica degli occupanti il plesso scolastico;

assolutamente latitanti le varie amministrazioni succedutesi negli anni che non hanno saputo gestire con oculatezza i fondi disponibili per la costruzione del plesso, visto che la ditta che ha costruito la struttura vanta un credito di circa 200



milioni, mentre per il completamento dell'opera occorrerebbe almeno mezzo miliardo di lire —:

se i Ministri interrogati non intendano adottare, in vista del prossimo anno scolastico, i provvedimenti-tampone che la situazione richiede dal momento che si prevedono tempi piuttosto lunghi per riappaltare i lavori ed ultimarli e se il Ministro di grazia e giustizia non intenda attivare indagini approfondite al fine di far finalmente luce sulla vicenda denunciata ed in particolare accertare il corretto impiego dei fondi già stanziati. (4-14576)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se i Ministri interrogati abbiano attivato le richieste procedure o quali altri provvedimenti siano stati ritenuti opportuni in ordine ai fatti evidenziati dall'interrogante nell'atto di sindacato ispettivo n. 4/13142 del 20 aprile 1993, con il quale si segnalavano strane procedure e presumibili irregolarità nel rilascio di atti concessivi in materia urbanistica nel comune di Agropoli in provincia di Salerno. (4-14577)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, anche con riferimento all'atto di sindacato ispettivo di pari data presentato dall'interrogante:

1) i motivi che hanno enormemente ritardato e tuttora ritardano, nel comune di Padula — in provincia di Salerno — la ricostruzione della sede municipale in piazza Sant'Agostino, nonostante gli onerosi corrispettivi gravanti sulle casse comunali per la locazione di altro immobile adibito a Casa comunale;

2) quali, inoltre, siano i motivi che si frappongono:

a) al completamento della locale stazione dei carabinieri e del plesso che dovrebbe ospitare la scuola media (attualmente allocata presso il liceo scientifico che, per urgenti necessità di spazi, ha da tempo richiesto il trasloco della scuola media);

b) al trasferimento del corpo dei vigili urbani nella nuova sede, da tempo regolarmente presa in locazione dall'amministrazione comunale, su cui campeggia solo l'insegna Polizia Municipale, mentre — in realtà — la vera sede è allocata a circa 300 metri di distanza. (4-14578)

PADOVAN, MEO ZILIO e MICHIELON. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

1) che il Consorzio agrario provinciale di Treviso, notoriamente afflitto da un pauroso *deficit*, sembra abbia acquistato una catena di supermercati;

2) che gli stessi sembra siano poi stati rimessi in vendita per recuperare liquidità (si parla di 8 miliardi);

3) che fra i possibili acquirenti c'era anche la cooperativa Agrimercato;

4) che tale cooperativa sembra sia composta, tra i principali, dai seguenti soci: Latteria di Soligo (TV), Latteria di Busche (BL), Coprizoo (TV);

5) che tali imprese, come si leggeva nella stampa, non navigavano certo in acque finanziarie tranquille;

6) che per acquistare catene di supermercati occorrono cospicui mezzi finanziari e questi non devono essere provenienti dalle casse pubbliche per ripianare insane gestioni —:

a) quali Istituti di credito possano elargire fidi ad aziende [punti 1) e 3)] perennemente passive;

b) quali garanzie reali i responsabili di tali Istituti di credito hanno, se hanno, preteso dalle imprese di cui al punto a);

c) se il Ministro non intenda pronunciarsi circa le conseguenze negative per il consumatore di un tale accentramento selvaggio, quasi monopolistico;

d) se il Ministro non ravvisi eventuali abusi nell'utilizzo di soldi pubblici e quindi di tutti, anche di quei commercianti costretti a chiudere dopo l'apertura di tali supermercati;

e) se non ricorrano caratteri di concorrenza sleale nei confronti di questi stessi commercianti che possono invece contare solo sulle proprie forze nello svolgere la propria attività. (4-14579)

LUCIO MAGRI, MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA, BRUNETTI e FISCHETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la Sottocommissione elettorale circoscrizionale di Caserta ha ricusato le liste del « Partito della Rifondazione comunista » per la elezione diretta dei Sindaci e dei Consigli di Casagiove e di San Nicola La Strada in quanto le liste predette sarebbero state presentate da persone delegate dal segretario provinciale del partito, la cui firma — anziché essere autenticata da un notaio — sarebbe stata autenticata dal segretario comunale del comune di Maddaloni;

la Sottocommissione ha in sostanza ritenuto che sia stato violato il disposto dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 132 del 28 aprile 1993 recante il regolamento di assunzione della legge n. 81 del 1993;

i regolamenti governativi consentiti dalle leggi hanno carattere tipico e vengono emanati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri e sentito il Consiglio di Stato (articolo 17 legge n. 400 del 1988). Essi sono, infine, inseriti nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica, e devono essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, non diversamente

dagli atti con valore di legge, per entrare in vigore nel 15° giorno dopo la pubblicazione (articolo 10 disp. sulla legge in generale; articolo 7, TU 1092 cit.);

i provvedimenti di ricusazione sono stati adottati in data 9 maggio 1993 e quindi in forza di una norma regolamentare (articolo 2, decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1993 n. 132) non ancora in vigore all'epoca dell'adozione della ricusazione medesima.

Il decreto del Presidente della Repubblica cit., infatti, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 104 del 6 maggio 1993 ed è entrato in vigore solo a partire dal 15° giorno successivo alla sua pubblicazione e cioè a partire dal 21 maggio 1993;

avverso e per l'annullamento previa sospensione dei provvedimenti della sottocommissione sono stati prodotti ricorsi al tribunale amministrativo regionale per la Campania;

il TAR ha respinto sia i ricorsi predetti sia altri presentati per analoghi motivi ritenendoli inammissibili senza tuttavia entrare nel merito :-

se ritenga o meno il Ministro di condividere la fondatezza delle argomentazioni, poste a base della ricusazione, secondo le quali il notaio costituirebbe l'unico pubblico ufficiale competente ad autenticare la delega di presentazione e deposito delle liste;

se non ritenga il Ministro che erroneamente la Commissione elettorale ha ritenuto di dover applicare la disposizione di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 1993, che comunque è in contrasto con la legge n. 15 del 1968 (che conferisce pari dignità all'autentica notarile ed a quella del segretario comunale) e con la stessa legge n. 81 del 1993 (articolo comma 6°) che ha abrogato la disposizione legislativa che rimetteva al solo notaio la funzione di autenticare le firme apposte sotto gli atti di presentazione delle liste;

quali provvedimenti immediati intenda adottare per porre rimedio ai danni gravi ed irreparabili che i ricorrenti e le comunità interessate subirebbero per la illegittima esclusione dalla consultazione elettorale nei comuni di Casagiove e di San Nicola La Strada, disponendo quindi l'ammissione alla consultazione stessa delle liste di Rifondazione comunista. (4-14580)

COLAIANNI. — *Al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Centro operativo per l'Archeologia di Bari, dipendente dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia e impegnato nella tutela dei beni archeologici della Puglia centrale per un controllo più capillare delle trasformazioni territoriali sia di tipo urbanistico che agrario ha potuto sempre provvedere in maniera autonoma, per quanto riguarda gli aspetti tecnico-scientifici, ivi comprese tutte quelle operazioni successive allo scavo in sé, come il restauro dei reperti, l'inventario e il catalogo, la documentazione grafica e fotografica, l'istruzione delle pratiche per i premi di rinvenimento e di vincolo archeologico;

la presenza, inoltre, di archeologi con specializzazioni settoriali in Archeologia preistorica, Archeologia classica e romana e Archeologia medievale ha portato ad una diversificazione anche delle attività di indagine entro un arco temporale ben più ampio rispetto al passato: con un arricchimento quindi delle acquisizioni e con un più ampio spettro di dati e materiali, ricavabili dalla bibliografia sull'argomento, tra cui le *Rassegne archeologiche* negli annuali Convegni di studi sulla *Magna Grecia*, negli atti relativi, negli annuali *Notiziari delle attività di tutela della Soprintendenza*, a partire dal 1976, nella rivista di archeologia *Taras* e in numerosi notiziari di riviste scientifiche del settore (*Studi Etruschi*, *Rivista di Scienze preistoriche*, ecc.);

anche in funzione di tale attività venivano via via potenziati alcuni servizi

già in dotazione del Museo, come il Restauro ed il Gabinetto Fotografico, e gli interventi di tutela del patrimonio archeologico in collaborazione con l'Autorità giudiziaria, la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, per cui le collezioni archeologiche del Museo subivano un incremento notevole: la potenzialità di tale patrimonio per la maggior parte in deposito può essere rappresentata dalle due esposizioni temporanee tenutesi nel complesso di Santa Scolastica negli anni scorsi, rispettivamente sui temi « Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo » e « Principi, Imperatori e Vescovi » (Archeologia dell'area di Canosa di Puglia);

lo sviluppo delle attività e l'aumento consistente di personale non comportavano tuttavia alcun tipo di adeguamento dal punto di vista degli spazi e delle strutture in generale disponibili, se non attraverso la progressiva sottrazione al Museo archeologico di Bari — presso cui ha sede il Centro — di spazi espositivi, con la chiusura in tempi recenti di due grandi sale (Sala Bronzi e Sala Canosa) per un totale di 300 metri quadrati;

il personale — attualmente di 71 unità, compresi 15 addetti alla vigilanza e 16 « cassintegrati » GEPI — quindi si « arrangia » ad operare in locali insufficienti per spazio, con pochi arredi (mancano persino le sedie, le scrivanie, i tavoli da disegno, gli armadi, oltre che naturalmente le attrezzature necessarie più banali: per esempio manca il telefax!). Gli ambienti sono inoltre igienicamente malsani e in parte privi di aerazione, illuminazione diretta e riscaldamento, serviti da due piccoli servizi igienici, gli stessi a disposizione dei visitatori del Museo;

per queste ragioni la Soprintendenza, venuta meno l'ipotesi di trasferimento nel complesso di Santa Scolastica di proprietà dell'Università di Bari, sede particolarmente idonea soprattutto alla collocazione del Museo, su mandato del Ministero per i beni culturali e ambientali, più volte sol-

lecitato sull'argomento, intraprendeva la ricerca dei locali al di fuori del palazzo Ateneo da prendere in locazione per trasferire gli uffici del centro operativo, liberando così gli spazi occupati impropriamente e restituendoli al Museo. Tali locali venivano individuati in un edificio in via Oberdan di recente costruzione e di proprietà ENPAS;

la proposta di locazione veniva inviata munita del necessario parere sulla congruità del prezzo da parte dell'UTE all'Ufficio Centrale per i beni AA.AA. AA.SS. del Ministero nel mese di febbraio di quest'anno. A tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta ufficiale in proposito, pur essendovi l'indisponibilità di spazi del demanio da adibire a sede del centro operativo di Bari (vedi risposte negative in proposito della competente intendenza di Finanza) e pur il Ministero per i beni culturali avendo già attuato da tempo una politica di locazioni per gli uffici della Biblioteca Nazionale e per la sede dell'Archivio di Stato, ai costi di mercato, com'è noto piuttosto elevati;

il personale in servizio presso il Centro operativo si è mobilitato da circa un anno per la risoluzione di questo problema logistico attraverso le OO.SS. rappresentate, mantenendo tuttavia quell'impegno costante sul territorio di salvaguardia del patrimonio archeologico e adattandosi con notevoli sacrifici personali agli inconvenienti della propria sede di lavoro. In data 22 marzo 1993, le OO.SS. CGIL e UIL ritenevano ormai insostenibile la situazione e denunciavano alle USL, all'Ispettorato provinciale del lavoro e ai vigili del Fuoco le condizioni degli uffici;

l'assenza di una pianificazione degli interventi da parte del Ministero ed una ancor più scarsa attenzione ai disagi in cui opera il personale tecnico degli istituti periferici traspaiono evidentemente da un'operazione in cui è recentemente impegnato il personale del centro operativo di Bari: l'apertura al pubblico del pregevolissimo Museo Jatta di Ruvo di Puglia, a

quaranta chilometri da Bari. Non si capisce perché si preferisca puntare all'apertura di un nuovo Museo con spese a carico del bilancio già esiguo del Ministero e naturalmente con enormi problemi di gestione, attingendo tra l'altro per il momento alle esigue risorse della vicina sede di Bari, mentre nel contempo non crea problemi la probabile chiusura di un Museo come quello di Bari con un secolo di vita alle spalle e con tradizioni consolidate —:

per quali motivi non si sia dato seguito alla proposta della Soprintendenza di Bari e quali iniziative si intendano, comunque, assumere per far fronte alle giuste esigenze prospettate dai lavoratori dipendenti del centro operativo di Bari;

se non ritenga che l'ulteriore dilazione di tali iniziative, oltre che mortificare le condizioni di lavoro del personale, per il fatto di diminuire lo spazio dedicato all'esposizione assoggetta il Museo Archeologico di Bari, con grave danno per l'interesse pubblico, al rischio di una chiusura per lenta consunzione. (4-14581)

BRUNI, CAPRIA, DAL CASTELLO, DEL BUE, D'ANDREA, GARGANI, LABRIOLA, LANDI, LATTANZIO, PERANI, PIRO, RAFFAELLI, SARETTA, SOLLAZZO, ZANFERRARI AMBROSO, ZAMPIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato, e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più ricorrenti le voci secondo cui l'ENI è intenzionato a dismettere la proprietà del quotidiano *Il Giorno*;

il quotidiano ha un'antica tradizione di battaglie sociali e civili;

sono evidenti, al di là di situazioni contingenti, le potenzialità di un giornale autenticamente popolare:

a) quali sono i tempi che l'ENI prevede per la vendita;

b) quali garanzie verranno messe in atto per assicurare la piena trasparenza dell'operazione;

c) se si intende condizionare la vendita a precise garanzie sulla diffusione nazionale della testata, salvaguardandone le undici attuali edizioni;

d) se, in questo contesto, non si ritenga di dover porre precise condizioni a tutela degli attuali livelli occupazionali anche tenendo conto che tagli agli organici rappresenterebbero un allarmante segnale per le successive privatizzazioni. (4-14582)

RONCHI e CRIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da vari articoli comparsi su alcuni quotidiani (*La Stampa* del 23 maggio 1993 e *l'Unità* del 24 maggio 1993) si ricavano inquietanti notizie circa le attività svolte da Gladio in Sicilia a partire dal 1987;

da tali articoli risulta infatti una dichiarazione del colonnello Paolo Fornaro, organizzatore della rete siciliana di Gladio, in cui si parla di una direttiva del 1988 in cui si ordinava alla struttura clandestina di Gladio di collaborare con l'Alto commissariato antimafia;

da notare inoltre come in tale periodo fosse in servizio presso l'Alto commissariato il funzionario del Sisde Bruno Contrada, attualmente inquisito per collaborazione con la mafia;

l'organizzazione di Gladio in Sicilia era attrezzata anche con un aereo superleggero, pilotato dallo stesso Paolo Fornaro, la cui utilizzazione in funzione antinvasione della Sicilia appare per lo meno dubbia. È invece certo che negli anni in cui l'aereo e il centro Gladio « Scorpione » erano attivi, la mafia usava appunto un aereo per il trasporto di droga ed armi, come risulta dalle dichiarazioni del pentito italo-americano Joe Cuffaro —:

se risponda al vero quanto indicato in premessa;

se esistano documenti da cui si possa ricavare quali voli e in quali date siano state effettuati dall'aereo superleggero in dotazione alle strutture siciliane di Gladio;

quali siano le valutazioni del Governo circa l'utilizzazione di strutture come quella di Gladio in compiti come la lotta alla criminalità organizzata e se ritengano ciò un atto lecito. (4-14583)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'ambiente ha chiesto al comune di Imola di smaltire nella discarica di Pediano 10 mila tonnellate di rifiuti provenienti dalla Toscana e più precisamente da Firenze e da Lucca, due città in emergenza-rifiuti;

il sindaco del comune di Imola Raffaello De Brasi sostiene che a fronte di una emergenza nazionale la discarica imolese non può essere negata ad alcuno;

tale discarica nacque come discarica comprensoriale, cioè per servire un bacino di utenza di circa 100 mila abitanti;

fin dalla sua apertura venne utilizzata anche per accogliere i rifiuti provenienti da Bologna, altra città in emergenza-rifiuti;

per due volte i cittadini imolesi hanno presentato ricorso al TAR dell'Emilia Romagna contro le delibere del comune di Imola che prevedevano la convenzione con la provincia di Bologna;

il TAR dell'Emilia Romagna ha conferito a tre tecnici del CNR l'incarico di studiare la discarica imolese;

la relazione di tali tecnici depositata il 2 novembre 1990 evidenziava come la potenzialità di durata della discarica imolese risultasse già allora ridotta a 15 anni

e che se si fosse continuato con quei molto elevati ritmi di conferimento essa si sarebbe esaurita entro 5 anni;

i tecnici del CNR segnalano anche un possibile rischio di cedimento se si fosse continuato con gli stessi ritmi di conferimento;

la sentenza del TAR sul primo ricorso (n. 269 del 1991) annullò la delibera comunale, imponendo che venissero rimossi i rifiuti in eccedenza e cioè quelli provenienti da Bologna;

avverso tale sentenza il comune di Imola ha presentato appello al Consiglio di Stato;

ad oggi non è ancora stata decisa l'altra causa presso il TAR originata dal ricorso di alcuni cittadini contro una nuova delibera di convenzione con la provincia di Bologna circa un ulteriore biennale conferimento di rifiuti -;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga inammissibile cercare di porre in qualche modo riparo ai guasti ambientali di mezza Italia riversandoli sulla città di Imola;

se non ritenga altresì che, continuando questo stato di cose, Imola potrebbe diventare quanto prima un ennesimo caso di emergenza ambientale;

se non ritenga pertanto disporre immediatamente il blocco dei conferimenti di rifiuti provenienti dalla Toscana, anche perché si sono già spesi 7 miliardi di lire per risanare il corpo sud della discarica e che già si sono presentate sacche di biogas e di percolato (pericolose per la stabilità) anche nel corpo nord. (4-14584)

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

l'ENEA ha costruito l'impianto PEC (Prova Elementi di Combustibile), che non è però mai entrato in funzione;

circa venti anni fa fu prevista una spesa iniziale di circa 700 miliardi di lire;

ad oggi al contribuente italiano questo impianto è costato circa 2.900 miliardi di lire;

in questi mesi, dopo il fallimento del progetto PEC, la direzione dell'ENEA ha deliberato di vendere alla Cina l'impianto a prezzo di ferro vecchio -;

quali siano le motivazioni della quadruplicazione del preventivo iniziale per un impianto che non è mai entrato in funzione;

se non ritenga di interessare la magistratura affinché accerti se e quali reati siano raffigurabili in tale scandalosa vicenda di sperpero di denaro pubblico;

se non ritenga altresì di disporre l'apertura di una inchiesta per conoscere l'analisi dei costi di costruzione del suddetto impianto e quale sia comunque il suo pensiero in merito ad una direzione dell'ENEA che ha prodotto un tale fallimento. (4-14585)

**AIMONE PRINA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nella notte di domenica 23 maggio quattro ragazzi canavesani fra i sedici ed i ventuno anni hanno perso la vita sull'autostrada TO-MI a causa del folle tentativo di inversione di un autista di TIR;

in data odierna alcuni quotidiani riportano la notizia dell'identificazione dell'autista criminale, il cui nome non è dato di sapere;

la persona di cui sopra è un catanese, con precedenti penali per furto, trasporto abusivo, assegni a vuoto ed insolvenza fraudolenta ed avrebbe cercato tra l'altro, a poche ore dall'incidente, di crearsi un alibi -;

come sia stato possibile che ad una persona con simili precedenti penali sia stato permesso avere una patente di guida,

una licenza di trasporto e quant'altro è necessario per condurre un TIR. (4-14586)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'apposizione del segreto di Stato da parte dei Presidenti del Consiglio Craxi, Gorla e De Mita ha fino ad oggi impedito alla magistratura di far luce sulla caduta dell'aereo Argo 16, il C47 Dakota al servizio di Gladio schiantatosi nel 1973 a Marghera —:

se il Presidente del Consiglio, rompendo con una pratica che ha garantito per anni impunità ai servizi segreti e impedito alla magistratura di svolgere fino in fondo il proprio lavoro, non intenda revocare il segreto di Stato sul caso Argo e sugli altri reati di strage. (4-14587)

**RUSSO SPENA e DORIGO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « La Stampa » ha pubblicato il 23 maggio 1993, una intervista al colonnello Paolo Fornaro. Argomenti analoghi all'intervista sono apparsi il giorno seguente sul quotidiano « l'Unità » in un articolo dal titolo « La Gladio siciliana aveva il suo aereo. Trasportava droga per conto della mafia ? » —:

se al colonnello Fornaro è stato affidato il compito di organizzare Gladio in Sicilia nel 1987;

chi e in base a quali norme e disposizioni di legge ha affidato questo compito e se di ciò fossero a conoscenza il Presidente del Consiglio *pro tempore*, il Ministro della difesa e il Ministro dell' interno;

se è stato affidato al colonnello Fornaro il compito di istituire il Centro Scorpione e con quali finalità;

poiché il colonnello Fornaro nell'intervista su citata afferma « io ci ho creduto nella Gladio con altri; stavo per mettere su un gruppo di siciliani che non si sarebbero limitati ad esporre i lenzuoli alle finestre », se al Governo risulti cosa voglia dire il colonnello Fornaro, se in particolare voglia dire che Gladio aveva anche compiti di lotta alla criminalità mafiosa: in caso di risposta affermativa, come operava questa struttura, a quali poteri rispondeva, se si rapportava o no alla magistratura;

se al giudice Falcone che indagava su Gladio era stato consentito di conoscere la lista dei 1900 aderenti (a semi servizio) all'organizzazione;

se risulti che a Lecce dovesse essere installato un altro centro Gladio a nome Sagittario e con che compiti;

quale attività svolgeva l'aereo leggero in dotazione alla Gladio che secondo quanto si legge nell'articolo di Vincenzo Vasile sull'« Unità » era un « Barouder » trasformato in idrovolante;

se tra i compiti della Gladio siciliana c'era anche il controllo dell'immigrazione clandestina;

se il colonnello Fornaro ha fornito precisazioni circa la sua affermazione secondo cui vi erano « troppe logge massoniche sospette con dentro magistrati ed investigatori »;

se il nome di copertura del colonnello Fornaro era « Sazio »;

se risulti al Governo chi fosse l'intestatario dell'aereo « Barouder ». (4-14588)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se l'ex-commissario di polizia Antonio Frattasio, attualmente notaio ad Udine, ricopriva l'incarico di responsabile del servizio scorte della questura di Roma il giorno del rapimento, in via Fani, dell'onorevole Aldo Moro. (4-14589)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la circolare del Provveditorato agli Studi di Livorno n. 35901/1 del 15 gennaio 1993, avente per oggetto: « Piano di fattibilità della rete scolastica della Scuola Elementare A.S. 1993/94 » diramata in ottemperanza alle disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione con circolare n. 356 del 15 dicembre 1992, inserisce il plesso delle Scuole Elementari di Castagneto Carducci (provincia di Livorno) nell'elenco di quelli ad esaurimento a partire dall'A.S. 93/94;

che il numero complessivo degli alunni nel sopra citato plesso scolastico soddisfa ampiamente il numero minimo di 20 unità previsto dalla legge n. 148 del 5 giugno 1990;

che l'edificio scolastico di Castagneto C., oltre alla valenza sociale e culturale della sua presenza nel centro urbano di un comune che conta una popolazione superiore ai 1000 abitanti gode di piena efficienza strutturale e di strutture sussidiarie importanti, anche a seguito di consistenti lavori di ristrutturazione e messa a norma eseguiti con finanziamento pubblico soltanto 5 anni fa —:

quali siano al riguardo gli orientamenti del Governo e se non si intenda rivedere la possibilità che il plesso di Castagneto Carducci non venga inserito tra quelli ad esaurimento, anche in relazione al previsto aumento demografico che incide conseguentemente sulla popolazione scolastica. (4-14590)

SAPIENZA. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la Tirrenia spa di navigazione, a partire dalla seconda decade di luglio e fino alla seconda decade di settembre, intende sospendere i collegamenti trisettimanali Reggio Calabria/Siracusa/Catania/Malta e quello settimanale Malta/Siracusa/

Catania/Reggio Calabria/Napoli in atto assicurati dalla nave « Leopardi » per trasferire la stessa sulla rotta Palermo-Genova, al fine di garantire il quarto collegamento settimanale, decisamente superfluo perché la linea è sufficientemente coperta da altre compagnie;

questa sospensione, oltre che danneggiare gli operatori portuali catanesi, sarà fonte di gravi disservizi per i passeggeri che intendono recarsi a Malta o a Napoli e per gli operatori commerciali costretti a non onorare i contratti d'esportazione con l'Isola di Malta, con conseguente danno economico e pregiudizio per i futuri rapporti con l'Isola;

l'operato della Tirrenia sarebbe stato avallato dall'assessorato al turismo della regione Siciliana, ancora una volta schierato a difesa degli interessi di una sola città, il capoluogo dell'Isola —:

quali provvedimenti intende adottare per pervenire alla revoca della sospensione, venendo incontro in tal modo alle pressanti richieste degli operatori portuali e commerciali della provincia di Catania. (4-14591)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno, presso il tribunale di Vigevano, la grave carenza di personale, soprattutto amministrativo, provoca gravi disagi e ritardi all'attività giudiziaria;

per assicurare lo svolgimento dei processi penali, il presidente del tribunale ha emesso un'ordinanza mediante la quale si limitava alla prima decade di ogni mese la trattazione delle cause civili;

per via di questa ordinanza, alcune cause civili, che già si protraggono da sette-otto anni, potrebbero subire un ulteriore ingiustificabile ritardo, con il sacrificio degli interessi di alcune parti in causa;



gli avvocati e procuratori di Vigevano potrebbero, quindi, accogliere la proposta del presidente dell'ordine dottor Gianni Raviolo di astenersi — in segno di protesta — dall'assistenza giudiziaria dal 1° al 15 luglio;

inoltre il Consiglio superiore della magistratura ha manifestato l'intenzione di procedere all'accorpamento alla giurisdizione vigevanese del territorio della pretura di Abbiategrasso, con il conseguente ed inevitabile aggravio di lavoro per gli uffici amministrativi e giurisdizionali —

se non ritengano di adottare adeguate misure per assicurare la piena efficienza del personale amministrativo al volume di lavoro affidato, con l'immediata assunzione di nuovo personale od il trasferimento di impiegati distaccati presso altre sedi. (4-14592)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia che starebbe per essere soppressa la pretura di Ugento (Lecce). Un'eventuale iniziativa in tal senso sarebbe particolarmente inopportuna e lesiva degli interessi della popolazione del Basso Salento, anche in considerazione dell'aumento della criminalità, del consistente numero di persone in periodo estivo, della posizione geografica e dell'importanza storica della pretura di Ugento;

se non ritenga di dover assolutamente escludere un'ipotesi del genere che, ove attuata, porterebbe ad uno stato di agitazione nei comuni del mandamento (Ugento, Taurisano, Presicce, Acquarica del Capo, Alliste). (4-14593)

**SERVELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una riunione tenuta a Rozzano (MI) giovedì 20 maggio ultimo scorso, in un edificio di via degli Oleandri,

un comitato di cittadini, di cui fanno parte centinaia di commercianti, ha elevato numerose e pesanti proteste contro la pubblica amministrazione;

in particolare, si è lamentata la scarsa presenza della forza pubblica, una carenza che ha fatto del comune della provincia milanese un terreno fertile per azioni intimidatorie, con attentati e bombe presso gli esercizi commerciali;

secondo il parere del presidente del comitato dei commercianti, Gianfranco Madé, il sindaco del comune, il dottor Enrico Sala, più volte chiamato ad intervenire, ha provveduto limitandosi a dare assicurazioni meramente formali;

secondo alcuni cittadini, i numerosi attentati, che hanno preso di mira i piccoli commercianti, sarebbero da ricondursi ad oscure manovre speculative immobiliari che impediscono il regolare svolgimento delle attività commerciali e, quindi, la giusta valutazione economica delle aree urbane —

se non ritengano opportuno un intervento delle autorità governative — con l'incremento delle forze di polizia — onde far sentire più forte la presenza dello Stato;

se siano in corso delle indagini per l'individuazione dei responsabili degli attentati dinamitardi che da circa un anno turbano la pace del comune di Rozzano. (4-14594)

**NUCCIO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche si apprende che lo stabilimento dei cantieri navali di Palermo ha acquisito una commessa per la riparazione di una petroliera liberiana di 136.000 tonnellate;

tale nuova commessa viene presentata come un momento del rilancio, anche

occupazionale, dei cantieri, per effetto del quale dovrebbero rientrare in servizio anche i trecento dipendenti attualmente in cassa integrazione;

data la complessiva gestione aziendale dei cantieri, appare necessario verificare se non si sia in presenza di una commessa acquisita a prezzi talmente bassi da non consentire alcun effettivo sviluppo dell'azienda stessa;

i cantieri navali di Palermo sono stati negli ultimi anni al centro delle cronache, da un lato, per una gestione del personale che ha visto un frequente ricorso a forme di lavoro irregolare e all'appalto di lavorazioni a ditte esterne, dall'altro per le scarse condizioni di sicurezza che hanno portato al ripetersi di incidenti sul lavoro anche mortali;

un'altra ragione che ha portato i cantieri navali di Palermo alla ribalta delle cronache è la vicenda di un sindacalista, Gioacchino Basile, che da oltre due anni viene pagato regolarmente, dopo una lunga vertenza persa dall'azienda, ma gli viene impedito di recarsi al lavoro, proprio a causa della sua opera di denuncia delle situazioni qui descritte, e delle sue denunce per le infiltrazioni mafiose all'interno dell'azienda;

in assenza di interventi risolutivi, c'è il fondato pericolo che anche le lavorazioni per la citata riparazione (lavorazioni che si preannunciano complesse, riguardando la manutenzione dell'impianto di propulsione e il rinnovo di numerose tubazioni e accessori) possano avvenire in condizioni di irregolarità e di rischio;

tali dubbi sono rinforzati dal fatto che una parte delle lavorazioni per quest'ultima commessa sono state appaltate ad una ditta di Trieste che impiega manodopera ex jugoslava, segno evidente che lo stesso « indotto » locale, noto per la capacità di praticare bassi prezzi grazie alla sistematica violazione di ogni normativa sul lavoro e sulla sicurezza (che già in un passato anche recente ha prodotto in-

cidenti sul lavoro anche mortali), non è stato in grado di assumere un incarico così poco remunerativo —;

se non ritengano di dover immediatamente attivare controlli al fine di accertare le condizioni di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni per la nuova commessa di riparazione acquisita dai cantieri navali di Palermo;

se non ritengano, più in generale, di dover riferire al Parlamento sulla gestione dei cantieri navali di Palermo, con particolare riferimento al problema dei subappalti attuati in presenza di centinaia di dipendenti in cassa integrazione, ed alle prospettive di sviluppo dell'azienda.

(4-14595)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze aveva promesso di semplificare in modo sostanziale le procedure per compilare la denuncia dei redditi;

il citato Ministro aveva altresì rassicurato i contribuenti sullo sfortimento e la razionalizzazione delle innumerevoli tasse, imposte eccetera vigenti;

solamente nel periodo gennaio 1984 — aprile 1993, in Italia sono state emanate duecentotrentatré leggi ordinarie in materia fiscale, ottantasei decreti del Presidente della Repubblica, sessantacinque decreti ministeriali, duecentottantasette decreti-legge convertiti con modifica, novantadue convertiti senza modifica, centoquarantotto ripresentati e quattro in attesa di conversione;

anche le dichiarazioni dei redditi più semplici devono essere forzatamente e onerosamente affidate a professionisti;

alla distribuzione dei modelli e delle istruzioni è stato provveduto in modo assolutamente intempestivo ed inadeguato;

taluni quotidiani e settimanali, certi della eterna disfunzione dell'apparato pubblico, hanno sponsorizzato la loro tiratura offrendo ciò che lo Stato italiano non è stato capace di garantire —:

se non ritenga di far cessare, una volta per sempre, questo increscioso e mai sufficientemente biasimato stato di cose, prendendo in esame la tempestiva riorganizzazione generale del settore finanze del Governo italiano. (4-14596)

LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

da recenti notizie di stampa si è appreso che il Ministro interrogato intende sciogliere alcuni consigli direttivi AIAS siciliani, per gravi irregolarità, anche al fine di tutelare il nome del Presidente della Repubblica che dà il suo patrocinio all'associazione —:

quali comitati intenda sciogliere;

a che punto siano le procedure di scioglimento. (4-14597)

LENTO. — *Al Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

per sostenere gli esami teorici previsti per il conseguimento della patente di guida, la sola modalità è quella dell'esame scritto;

non è prevista in alternativa la prova orale;

i cittadini italiani analfabeti, e sono ancora tanti, ed i cittadini residenti in Italia con scarsa conoscenza della lingua come, ad esempio, gli extracomunitari, si trovano nella materiale impossibilità di conseguire tale attestato, spesso indispensabile ai fini del lavoro;

si creano, conseguentemente, delle notevoli sperequazioni tra cittadini e cittadini —:

quali misure intenda adottare in merito. (4-14598)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere:

facendo seguito alla interrogazione n. 4-13953 dell'11 maggio 1993 relativa all'illegittimo bando di concorso della regione Campania presso l'USL 40 ad un posto di primario di Ostetricia e Ginecologia « non obiettore », se risponda al vero che nelle more degli accertamenti già promessi e promossi dal Ministro della Sanità, siano stati sorteggiati alla chetichella i nomi dei commissari di esame del detto discriminatorio concorso e che — guarda caso! — quelli estratti siano tutti noti « non obiettori »;

in ogni caso chi abbia organizzato e dove e quando la « bonafficiata » della estrazione dei commissari di esame, e con quali garanzie, e chi siano, infine, gli « eletti » e gli « esclusi ». (4-14599)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se consti che a seguito dell'esposto denuncia inviato alla Procura della Repubblica di Napoli l'8 marzo 1993, relativamente a presunte illegalità commesse dall'Opera Universitaria Napoletana anche con l'edizione della rivista « Diritto allo Studio », sia stato aperto un procedimento, ed in tal caso a quale sostituto procuratore esso sia stato assegnato e se le indagini siano state avviate. (4-14600)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere —:

premessi che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano sta inquisendo (ed ha emesso anche mandati di cattura) il signor Paolo Pizzarotti, titolare della omonima ditta di costruzioni —:

se consti che i giudici inquirenti abbiano accertato od intendano accertare l'esistenza di eventuali rapporti men che legittimi del Pizzarotti con il CNR per gli appalti relativi alla costruzione delle aree di ricerca di Napoli e Potenza, durante la presidenza di Rossi Bernardi. (4-14601)

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in base al Regolamento CEE 2052/88, Obiettivo 5b, la regione Marche ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri il « Piano di sviluppo delle aree rurali » per il successivo inoltro alla Commissione CEE per l'accesso ai contributi previsti;

la Commissione CEE, con decisione n. 90/571 del 6 giugno 1990 ha approvato il Quadro comunitario di sostegno delle zone rurali della regione Marche;

la Commissione CEE con decisione in data 25 novembre 1991, n. C(91)2655 ha concesso un contributo del Fondo europeo agricolo di orientamento e Garanzia, del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo per il finanziamento di un programma operativo concernente l'obiettivo 5b per lo sviluppo delle zone rurali della regione Marche;

tale programma comprende 5 sottoprogrammi:

- 1) diversificazione e riorientamento del settore agricolo;
- 2) sviluppo degli altri settori economici;
- 3) turismo;
- 4) ambiente;
- 5) risorse umane,

per un importo complessivo di contributo di 46.072.000 ECU.

In particolare il Sottoprogramma 4 prevede, tra l'altro, due interventi: 1) il Rimboschimento naturalistico dell'Asta fluviale

del Tronto (sottop. 4A, misura 3): costo totale di investimento 1.670.000 ECU, contributo CEE 670.000 ECU pari al 40 per cento mentre il restante 60 per cento è a carico dello Stato italiano (40 per cento) e degli enti locali (20 per cento);

2) il Recupero e la valorizzazione dell'Asta fluviale del Tronto (sottop. 4B, misura 1) costo totale di investimento 2.920.000 ECU, contributo CEE 580.000 ECU (20 per cento) mentre il restante 80 per cento è a carico dello Stato italiano (50 per cento) e degli Enti locali (30 per cento).

La quota di contributo a carico dello Stato italiano trova capienza nei fondi di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 e l'ente beneficiario di tali stanziamenti è, per il tramite della regione Marche, la Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno che perciò ha già provveduto a far redigere un voluminoso progetto denominato « recupero e valorizzazione ambientale dell'Asta fluviale del Tronto e riqualificazione delle aree interne », dal costo di sole competenze professionali di quasi 2 miliardi finanziati con i benefici della legge n. 64 del 1986, giusta delibera CIPE 3 agosto 1988 —:

perché trattandosi di incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore della legge n. 183 del 1989 e che prevede lo stanziamento di fondi specifici di tale legge, l'intera questione non sia stata e non è attualmente gestita da quegli organi istituzionali previsti dalla legge 180 stessa come l'Autorità di bacino del fiume Tronto ed il suo Comitato tecnico;

se risponde al vero, anzi, che l'Autorità di bacino del Tronto non ha voluto esprimere alcun parere sul faraonico, miliardario progetto dell'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno dichiarandosi « incompetente » essendo il progetto stesso proposto al di fuori dei « canali » della legge n. 183 del 1989;

se il ministro sia a conoscenza che a seguito di esposti e denunce da più parti avanzate, l'Autorità giudiziaria di Ascoli Piceno ha avviato delle circostanziate in-

dagini sull'intera faccenda con conseguenti sequestri di atti dai vari uffici della Pubblica amministrazione;

se sia a conoscenza dello stato di dette indagini che, a quanto si dice, sembra abbiano evidenziato aspetti inquietanti circa una gestione monopolistica di tutto il settore « Ambiente » da parte di vere e proprie *lobby* politiche di ben definito colore politico;

se risponde al vero che il genio civile di Ascoli Piceno ha in data 3 marzo 1993 espresso un parere nettamente negativo sul progetto in questione;

se risulta altresì che anche il Corpo forestale dello Stato ha, in data 26 febbraio 1993, espresso parere contrario a questo progetto;

se nonostante quanto sopra esposto, risulti vero che vi siano forti spinte politiche a livello regionale e provinciale tendenti a far « passare » tale progetto esautorando così l'autorità di bacino, unico organo competente in materia di interventi sul fiume Tronto, così come chiaramente prescritto dall'articolo 15 della legge n. 183 del 1989. (4-14602)

MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che già con interpellanza del 18 luglio 1990 l'interrogante ebbe a richiedere chiarimenti su vari aspetti gestionali dell'ENPAS che non apparivano ispirati ai principi della trasparenza e dell'efficienza amministrativa;

che fra i detti chiarimenti si chiedeva di conoscere le ragioni di un'eccessiva presenza di magistrati amministrativi nelle commissioni di concorso dell'ENPAS posto che lo stesso ente è parte in numerosi procedimenti avanti il TAR del Lazio promossi da pensionati ENPAS contro l'ente medesimo —:

se risulti quali siano stati i motivi che hanno indotto il TAR di Roma a dirottare ad altra sottosezione dello stesso TAR i ricorsi dei pensionati ENPAS pendenti e per i quali la sezione presieduta dal dottor Miceli aveva accolto il principio della non ripetibilità degli indebiti per somme riscosse in buona fede per errore commesso dall'ENPAS nell'interpretazione dell'articolo 19 della legge n. 843 del 1978 mentre la sottoscrizione alla quale sono stati successivamente trasferiti i ricorsi ancora pendenti, con motivazioni che ad avviso dell'interrogante sono pretestuose, ha rigettato altri ricorsi in contraddizione con le decisioni della Corte costituzionale e della Corte di cassazione che hanno sentenziato che l'articolo 52 della legge n. 88 del 1989 si era reso indispensabile onde evitare discriminazioni tra impiegati pubblici e privati mentre l'atteggiamento del TAR di Roma può far sorgere, fra i ricorrenti, il sospetto che le successive motivazioni siano state, in qualche modo, influenzate da interferenze esterne;

quali siano, con riferimento in particolare alla decisione del TAR del Lazio 434/91, le valutazioni del Governo circa le differenti interpretazioni in ordine alle vigenti disposizioni legislative e quali provvedimenti si intendano adottare affinché non abbiano a verificarsi, per la stessa materia, discriminazioni fra i cittadini giudicati dalla magistratura ordinaria e da quella amministrativa nel rispetto della norma costituzionale che sancisce il principio che « tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge »;

chi abbia autorizzato l'ENPAS a non attenersi alle norme di cui alla legge n. 70 del 1975 che sanciva il trasferimento del fondo integrativo del personale dell'ENPAS all'Istituto della previdenza sociale. (4-14603)

BRUNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con gli articoli dal 47 al 59 del regolamento di esecuzione del nuovo co-

dice della strada (*Gazzetta Ufficiale supplemento ordinario* n. 303 del 28 dicembre 1992) sono state emanate le modalità da seguire per l'effettuazione della pubblicità sulle strade;

da tali disposizioni sono previste tali e tanti obblighi che rendono praticamente quasi del tutto non regolamentari gli attuali cartelli pubblicitari posizionati sulle strade comunali e nel centro abitato; per cui andrebbero rimossi con grave pregiudizio per le entrate tributarie dei comuni; che date le caratteristiche urbane del territorio risulta quasi impossibile il rispetto della suddetta normativa, vedasi in particolare il comma 1 dell'articolo 51 —:

se non ritenga opportuna una revisione semplificativa della normativa in questione, si da renderla applicabile nelle aree urbane o quanto meno la emanazione di disposizioni che, riconoscendo la regolarità degli impianti esistenti alla data di entrata in vigore della legge, stabiliscano che l'applicazione delle nuove norme avvenga soltanto nelle zone di nuova espansione urbanistica. (4-14604)

BERTOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'articolo 9 della legge n. 386 del 17 agosto 1974 prescrive che le imprese farmaceutiche sono tenute a concedere agli enti ospedalieri ed istituti di cura lo sconto del 50 per cento sul prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali;

risulta altresì all'interrogante che da controlli amministrativi effettuati nella regione Veneto presso le USL, è emerso che per oltre 10 anni il prezzo al pubblico dei medicinali scontato della metà veniva maggiorato dell'IVA del 9 per cento e che in tal caso sembra ipotizzarsi il reato di truffa a danno delle USL per decine di miliardi, che avrebbero potuto rimanere nelle casse della moribonda sanità italiana,

secondo quanto riportato in una circolare del Presidente della Giunta della sopracitata Regione;

risulta altresì all'interrogante che in tale procedura irregolare si configura anche il fenomeno dell'IVA applicata sull'IVA, senza il corrispondente versamento dell'imposta all'erario —:

per quale motivo in tanti anni nessun amministratore delle USL si è accorto di un simile fenomeno irregolare;

perché il Ministro della sanità e gli uffici amministrativi delle varie Regioni e delle province autonome non hanno provveduto a controlli in tal senso;

se il Ministro della sanità ha provveduto ad estendere i controlli amministrativi in merito a tale procedura irregolare su tutto il territorio nazionale ed in particolare alla Provincia autonoma di Trento. (4-14605)

BREDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che dal 1° gennaio 1993 e fino al 31 dicembre 1996 i rapporti tra soggetti IVA dei Paesi CEE sono regolati dalla disciplina transitoria sull'IVA cosiddetta « intracomunitaria » (decreto-legge n. 513 del 30 dicembre 1992 al momento decreto-legge 47/93, in corso di reiterazione);

che secondo quanto sancito ed in presenza di nuove regole IVA caratterizzate da assoluta novità concettuale e tecnica, e per la mancanza di collegamenti, rispetto all'IVA stessa, è fonte di una larga incompletezza e poca chiarezza del testo in questione;

che in pratica ogni singolo operatore economico è stato abbandonato a se stesso e costretto ad affidarsi all'interpretazione, ufficiosa e comunque sempre personale, di questo o quel funzionario dell'Ufficio IVA, della Dogana, del Ministro delle finanze; che tutto ciò crea uno stato di disagio ed incertezza;

che l'esperienza dei primi due mesi di applicazione di tali criteri sembra alquanto deludente e preoccupante;

che al momento, l'Amministrazione procede a colpire prevalentemente le violazioni formali; adottando procedure che appaiono improprie o addirittura illegittime; esponendo nei processi verbali, redatti in sede di controllo, sanzioni spropositate —;

se non sia opportuno individuare, possibilmente d'intesa con i rappresentanti degli utenti, linee di comportamento più congrue rispetto alla particolarità del momento e della situazione; che si consenta in sede locale spazi di manovra degli Uffici fiscali nell'ambito del buon senso;

infine che si impartiscano precise direttive tese a realizzare una consistente *semplificazione degli adempimenti fiscali* e per la eliminazione delle sanzioni formali; e che venga comunque data tempestiva soluzione alla promessa cancellazione delle infrazioni alle norme *intra CEE*. (4-14606)

GIUNTELLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia*. — Per sapere — premesso che:

in data 7 aprile 1992 la Questura di Roma ha autorizzato il rilascio di un visto di ingresso in Italia in favore della cittadina etiopica Shewaye Kassahun in ottemperanza alle norme di legge vigenti;

del caso è stato interessato due mesi più tardi il Coordinamento immigrazione dei Castelli romani che ha interrogato direttamente la nostra Ambasciata sui motivi del ritardo nella concessione del visto;

l'incaricato di affari dell'ambasciata Velardi ha risposto testualmente che voleva conoscere « quali sono i riferimenti normativi in base ai quali una giovane cittadina straniera disoccupata e senza accertati mezzi di sostentamento, nonché valide garanzie per il rientro... ha diritto di entrare in Italia »;

il CICAR ha prontamente risposto citando tutti i titoli di legge rispettati e le conseguenti positive decisioni dei Ministeri competenti. L'autorizzazione è stata rilasciata in base alla legge n. 39 del 1990 e in base alla legge n. 934 del 1986 come da circolare ministeriale n. 156 del 29 novembre 1991;

in mancanza di risposte in data 14 settembre 1992 lo stesso CICAR ha interessato con lettera il ministro, il sottosegretario e gli Ambasciatori competenti senza ottenere né chiarimenti né riscontri;

il 12 gennaio 1993 è stata reiterata la concessione di autorizzazione all'ingresso da parte dei ministeri competenti ma ancora il visto non è stato concesso dalla nostra Ambasciata —;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per consentire a questa cittadina etiopica, come è suo diritto stabilito dalla legge, di venire in Italia. (4-14607)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti*. — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'ambiente ha ripartito circa 25 miliardi stanziati per il trasporto pubblico pulito;

della suddetta somma circa 1 miliardo e 600 milioni sono stati assegnati all'Azienda trasporti autofiloviari consorzio salernitano (Atacs) per l'esecuzione di accorgimenti tecnici da applicare agli autobus e consentire loro di inquinare il meno possibile l'ambiente;

dal sindacato dell'Azienda tale destinazione è contestata, preferendo l'acquisto di otto nuovi veicoli per potenziare il parco automezzi;

sia nell'un caso che nell'altro non si inciderebbe, comunque, fortemente sull'inquinamento ambientale;

al contrario l'Atacs potrebbe utilizzare, con gli opportuni aggiornamenti e revisioni, circa 80 chilometri di linea aerea

elettrica per filovie, in disuso da circa 12 anni, che riallaccerebbe Pompei a Salerno e quest'ultima a Battipaglia a Mercato S. Severino;

l'Azienda è proprietaria di un consistente numero di filobus che giacciono inutilizzati nel parco automezzi ed il cui uso consentirebbe un forte calo dell'inquinamento ambientale —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che danaro pubblico venga speso senza una programmazione complessiva che preveda anche il ripristino di un mezzo sicuramente più ecologico. (4-14608)

**GIANMARCO MANCINI e FRAGASSI.**  
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 1993 si è costituito a Viareggio il pregiudicato Eugenio Saccà, ritenuto la testa di ponte dell'infiltrazione mafiosa in Toscana, uomo che doveva investire il denaro sporco in immobili ed altre attività commerciali, nonché gestire il controllo dello spaccio di droga in tutta la regione —:

se sia in grado di escludere che il fatto che Saccà si sia costituito sottintenda un accordo con le forze dell'ordine atto a garantire allo stesso e al fratello Dante, capo della camorra in Toscana, già arrestato il 21 aprile 1993 con altri 21 membri del *clan* degli stessi Saccà, condizioni di detenzione privilegiata;

se non si ritenga di far svolgere una approfondita indagine alla Guardia di finanza rispetto alle circa 1400 finanziarie « sospette » sorte in Toscana negli ultimi mesi, la cui vita in molti casi dura l'arco di tempo strettamente necessario per portare a termine operazioni commerciali di dubbia liceità, sostanzialmente di riciclaggio di denaro sporco;

se non ritenga che il fatto che il Saccà si sia costituito a Viareggio consente, come gli interroganti ritengono, di evincere che egli abbia operato in tranquillità nella

zona, con la conseguente rete di omertà che evidentemente è stata importata in Toscana insieme ai mafiosi;

se non si ritenga quantomeno discutibile che, a fronte di questa situazione di grave allarme sociale, l'autorità centrale insista ad inviare pericolosi *boss* mafiosi in soggiorno cautelare nelle zone del Nord Italia. (4-14609)

**BUTTI.** — Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo, esiste una anomala interpretazione inerente la tariffa dell'imposta di bollo per documenti, disegni e fotografie;

la normativa, oggetto di soggettiva interpretazione, risulta essere stata pubblicata nel supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 106 del 21 agosto 1992;

normalmente, la documentazione, allegata alle perizie, veniva bollata con marche giudiziarie per l'importo di lire 600 per tipi planimetrici, elaborati tecnici, certificati, disegni, modelli, piani, dimostrazioni, calcoli ed altri lavori degli ingegneri, architetti, periti, geometri e misuratori;

per ciò che riguarda il rilievo fotografico, nulla risulta essere menzionato, quindi le foto, che non indicano data certa, dovrebbero essere bollate come gli altri documenti elencati;

il documento fotografico che si allega alla relazione peritale, non evidenzia data certa. Per « data certa » deve intendersi l'evidenziazione, nel documento, del giorno, del mese e dell'anno in modo certo ed inequivocabile;

la fotografia come documento, evidenzia solamente l'immagine dei luoghi al momento del rilievo;

il tutto risulta essere utile solo per eventuali raffronti tecnici-operativi;



di norma venivano applicate lire 600 per fotografia;

solo in questi ultimi giorni la cancelleria della Pretura circondariale di Varese ha imposto di assoggettare alla tariffa di bolli pari a lire 15.000 ciascuna fotografia;

questa disposizione risulta essere assurda, perché una foto viene a costare un importo pari ad una carta bollata di quattro facciate —:

quali motivi hanno indotto gli uffici competenti ad agire nel modo descritto.

(4-14610)

**BUTTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le risposte fornite alle interrogazioni n. 4-00879 e n. 4-03491 presentate dall'interrogante non appaiono soddisfacenti

non è possibile, per il Tribunale di Como, attendere il 1° gennaio 1995 per ottenere l'aumento delle unità nel ruolo organico della Magistratura;

non è assolutamente vera la difficoltà di reperire uffici in grado di sopportare un aumento dell'organico in quanto una realizzazione degli stessi consentirebbe l'utilizzo di spazi attualmente ignorati;

se ciò non bastasse, il Ministero ha stanziato svariati miliardi per costruire un piano in più presso l'attuale Palazzo di Giustizia e nella risposta pervenuta non se ne fa menzione;

nella zona sono state spese ingenti somme nel settore della Giustizia per realizzare le preture di Erba e Cantù, preture successivamente soppresses, o l'aula *bunker* del Bassone, pressoché inutilizzata;

la custodia del Palazzo di Giustizia di Como è affidata, al mattino, ad una organizzazione privata, al pomeriggio l'accesso è libero a chiunque;

a Como manca quasi la metà dei giudici e molte cause civili vengono rinviate al 1996 per discussione —:

il motivo per cui nella risposta del Ministro non viene menzionata la realizzazione dell'ultimo piano del Palazzo di Giustizia come parziale rimedio all'attuale stato di cose;

vista la situazione drammatica, quali provvedimenti straordinari intenda assumere il Ministro in ordine alla carenza di giudici o altro personale indispensabile, dal momento che due anni di attesa risultano troppi in tutti in sensi;

quale sia il parere del Ministro circa le succitate opere inutilizzate di Erba, Cantù, e del Bassone, che sono pesate economicamente sulla collettività senza che questa abbia usufruito del servizio;

se non esistono responsabilità in merito all'assoluta miopia politico-amministrativa evidenziata per la costruzione di predette opere;

quale sia la spesa sostenuta per realizzare le stesse;

se non sia il caso di aprire un'inchiesta per verificare i motivi che spinsero ad erigere la maxi-aula del Bassone e i motivi per cui la stessa non è mai stata utilizzata;

il motivo per cui la custodia del Palazzo di Giustizia venga affidata ad una organizzazione privata e a quanto ammonta il costo di tale servizio oltretutto *part time*;

il motivo per cui il *turn over* dei giudici a Como risulti essere così elevato.

(4-14611)

**FELISSARI, PIZZINATO, POLLASTRINI MODIANO e STRADA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta ufficiale* del 23 febbraio 1993, 4° serie speciale, n. 15 è stata pubblicata la graduatoria del concorso per titoli ed esami a 104 posti di Segretario generale di II classe, gli idonei risultano essere 580;

i comuni vacanti oltre ai 104 di cui al decreto del 15 febbraio 1993 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 15 4<sup>a</sup> serie del 23 febbraio 1993, risultano essere oltre 200 in tutta Italia;

si verifica un continuo alternarsi nelle sedi vacanti di segreterie generali di segretari comunali vincitori di concorso, che per motivi vari chiedono il trasferimento in altre sedi, lasciando di fatto in situazioni precarie i comuni stessi che rimangono per lunghi periodi senza segretario a discapito del buon andamento della Pubblica Amministrazione e dei servizi da erogare alla collettività —:

se intenda effettuare una verifica in merito ai comuni vacanti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, tenendo conto che la graduatoria è valida un anno;

qual è il motivo per cui non viene adottato un decreto ministeriale unico per la copertura delle Segreterie generali vacanti di classe II utilizzando la graduatoria del suddetto concorso. (4-14612)

CRUCIANELLI e SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la XIII circoscrizione è una delle circoscrizioni di Roma dove è più alta l'incidenza degli sfratti, presso il commissariato di pubblica sicurezza locale risultano in esecuzione circa 800 sfratti;

molti degli sfratti che hanno l'autorizzazione all'uso della forza pubblica riguardano anziani, portatori di *handicap*, famiglie con bambini in tenera età, disoccupati ecc;

altri casi riguardano sfratti seguenti vendite frazionate ad opera di enti assicurativi quali la Phenix Soleil oggi denominata GAN;

la stessa Sara Assicurazioni ha prospettato aumenti degli affitti sulla base dei

patti in deroga pari al 300 per cento e ciò comporterà inevitabilmente anche lo sfratto per coloro che non potranno accettare simili aumenti;

nel marzo 1993 il consiglio della XIII circoscrizione ha approvato all'unanimità un ordine del giorno ispirato dall'Unione inquilini e dal Comitato inquilini della Phenix Soleil, presentato dai consiglieri Morra (Rifondazione comunista) e Lo Mastro (PLI) nel quale si impegnava il consiglio circoscrizionale a:

1) intervenire nei confronti del Parlamento affinché vari provvedimenti tesi a impedire l'esecuzione di sfratti in mancanza di passaggio da casa a casa;

2) intervenire nei confronti del prefetto affinché rinnovi l'ordinanza prefettizia relativa al passaggio da casa a casa, e imponga agli enti previdenziali di fornire gli alloggi sfitti a sfrattati secondo quanto disposto dalla legge 61/89;

3) allestire una linea telefonica a disposizione di senza casa e sfrattati per fornire sostegno alle loro richieste;

4) effettuare un monitoraggio della situazione abitativa in XIII circoscrizione;

5) impedire anche con azioni dirette l'esecuzione di sfratti qualora non si verifichi il contestuale passaggio da casa a casa;

a tutt'oggi la circoscrizione non ha attivato nessuno degli impegni derivanti dall'approvazione dell'ordine del giorno, mentre la situazione si fa sempre più grave;

nelle ultime settimane alcuni sfratti sono stati impediti grazie all'intervento diretto di esponenti dell'Unione Inquilini, del centro sociale di piazza Agrippa, del centro sociale SpazioKamino;

a Roma risultano essere sfitti oltre 180.000 appartamenti, e esistono centinaia di appartamenti di enti previdenziali sfitti, per esempio gli Istituti di Previdenza del

Tesoro hanno oltre 300 appartamenti chiusi in via del Tintoretto a Roma —:

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di evitare che gli sfratti rimangano solo una questione di ordine pubblico e garantire agli sfrattati una reale e concreta alternativa abitativa, garantendo in questo modo la presa in possesso di alloggi da parte di proprietari che ne hanno bisogno;

se non ritengano opportuno intervenire nei confronti del prefetto di Roma e del Commissario straordinario del comune di Roma affinché si attivino nell'impedire l'effettuazione di sfratti che comportino la non ottemperanza delle ordinanze prefettizie Voci e Caruso;

se non concordino con gli interroganti sulla necessità di procedere al blocco degli sfratti, almeno durante il periodo di commissariamento del comune in attesa che il nuovo consiglio comunale possa procedere alla soluzione della questione tenendo conto di una visuale più generale;

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di vedere utilizzato l'ingente patrimonio sfitto di Roma;

se non ritengano grave che enti pubblici detengano alloggi sfitti in una situazione come quella romana e quali azioni intendano intraprendere allo scopo che questi appartamenti siano utilizzati e ciò non abbia più ad accadere. (4-14613)

D'ALEMA, ABATERUSSO e BARGONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 maggio, la Prefettura di Lecce ha reso note le risultanze della relazione del proprio collegio ispettivo, nominato ai sensi della legge n. 203/92, per l'esame di regolarità degli appalti per la realizzazione dei parcheggi cittadini, affidata alla società a PP.SS. Italinpa e ad una associazione di imprese avente per capofila l'impresa Lodigiani, per un importo complessivo di circa 23 miliardi;

tale relazione perviene a conclusioni che invitano l'Amministrazione comunale a riconsiderare il complesso delle procedure d'appalto seguite e ad avvalersi di atti di autotutela, rilevando come la concessione di tali appalti sia avvenuta in modo irregolare e in sostanziale violazione delle leggi relative alla formulazione del piano parcheggi (legge n. 122), nonché di quelle relative ai lavori pubblici (L.R. n. 27/85), non avendo fatto ricorso, l'Amministrazione, ad alcuna procedura concorsuale per la scelta delle imprese aggiudicatarie;

in precedenza, un altro collegio ispettivo della Prefettura aveva rilevato gravi irregolarità amministrative intorno agli atti deliberativi relativi all'assegnazione dei suoli ricadenti nella zona P.E.E.P. e che la stessa materia era stata oggetto di iniziativa da parte della Magistratura;

il giorno 14 maggio, la sezione decentrata del CO.RE.CO. ha emesso provvedimento di annullamento nei confronti degli atti deliberativi concernenti l'approvazione del verbale di gara e l'affidamento dell'esecuzione delle opere relative alla costruzione della « Tangenziale est » di Lecce, rilevando, anche in questa circostanza, la sussistenza di procedure e criteri non oggettivi nell'esame delle offerte delle imprese concorrenti (lic. priv. legge n. 584) che hanno comportato l'aggiudicazione dei lavori all'impresa Tordivalle, per un importo di lire 19,8 miliardi;

in questi giorni, il Ministro competente ha disposto la revoca dei finanziamenti relativi alla costruzione della « Tangenziale ovest » di Lecce, a causa di ritardi circa la cantierizzazione; ritardi provocati soprattutto dal contenzioso apertosi sul tracciato della sede stradale, tra i proprietari dei terreni ricadenti nell'area sottoposta a procedura espropriativa e l'Amministrazione comunale. Su tale vicenda, è aperta una indagine penale che riguarda i tecnici comunali;

attualmente, nel Consiglio comunale di Lecce, siedono, tra gli altri, anche

consiglieri comunali che hanno riportato di recente condanna penale per abuso d'ufficio, anche se i reati contestati non rientrano nella casistica prevista dall'articolo della legge n. 16/92;

il complesso delle vicende richiamate hanno destato grave turbamento nella pubblica opinione e che ne è risultata ulteriormente colpita la credibilità del Consiglio, nel quale, tra l'altro, un rimescolamento di collocazione di numerosi consiglieri sta determinando condizioni di pesante precarietà nella conduzione amministrativa del comune —:

se non ritenga che le circostanze richiamate possano configurare l'ipotesi di cui al punto « a » del 1 comma dell'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, laddove si prescrive la possibilità di scioglimento del Consiglio comunale « ...per gravi e persistenti violazioni di legge... ».  
(4-14614)

**PIERONI e LECCESE.** — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla linea ferroviaria Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto sono in corso lavori di elettrificazione, a causa dei quali il traffico ferroviario è interrotto dal 1985;

la parte più impegnativa dell'opera di elettrificazione riguarda l'adeguamento della sagoma delle gallerie, che viene affidato a diverse imprese, tra le quali spiccano i nomi della COGEMAR per quanto riguarda le infrastrutture, l'ANSALDO per quanto attiene la parte tecnologica e l'Impresa LUZZI per la posa delle linee di contatto;

durante l'esecuzione dei lavori la linea Battipaglia-Potenza-Metaponto è stata inserita nel piano di intermodalità con relativo ulteriore adeguamento della sagoma delle gallerie e conseguente lievitazione dei prezzi;

i lavori per migliorare gli standard tecnologici e di sicurezza delle gallerie

sono iniziati nel 1987 per poi venire sospesi nel 1988 per carenze finanziarie;

i fondi necessari sono stati reperiti solo due anni più tardi e i lavori sono quindi ripresi nel novembre del 1990;

solo nei primi mesi del 1993 sono stati riaperti alcuni tratti (Battipaglia-Grassano e Battipaglia-Sicignano), mentre il tratto Sicignano-Potenza dovrebbe diventare operativo entro la fine del 1993;

detto tratto assume una notevole importanza per quanto attiene il collegamento tra la capitale e la penisola salentina;

l'ente Ferrovie dello Stato ha predispeso, per il periodo di chiusura del tratto ferroviario, un servizio sostitutivo di autobus — affidato ad un consorzio di imprese — assolutamente inadatto alle esigenze dell'utenza e, di fatto, quasi inutilizzato;

nel frattempo diverse aziende di trasporto privato hanno incrementato a dismisura il numero di passeggeri grazie anche ai tempi di percorrenza nettamente concorrenziali rispetto a quelli delle Ferrovie dello Stato;

va segnalato il caso della linea privata Marozzi che effettua il collegamento tra Roma e Taranto in circa sei ore, con una velocità media quindi di circa 83 km/h, compresi i tratti urbani e la sosta di mezz'ora lungo l'autostrada —:

se i ministri interrogati non intendano assicurare che venga rispettata la data di ripristino del traffico ferroviario sulla linea Roma-Taranto in modo da garantire agli utenti un servizio veloce ed affidabile;

se il ministro dei trasporti non ritenga di dover porre in essere dei controlli sui tempi di percorrenza di molte autolinee private che pubblicizzano orari tali da mettere in dubbio che vengano rispettati i limiti di velocità previsti dall'attuale codice della strada.  
(4-14615)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor None Luigi nato a Lecce il 30 maggio 1916 ed ivi residente alla Via Adige n. 5 a seguito di ricorsi iscritti al n. 703758 e 852347 e conseguente decisione emessa il 6 luglio 1989 dalla Corte dei conti, 2<sup>a</sup> Sezione giurisdizionale per le pensioni di guerra, è stato riconosciuto invalido di guerra di 5<sup>a</sup> C.t.q. con decorrenza economica dal 1<sup>o</sup> gennaio 1964;

a tutto oggi, non sono stati ancora corrisposti gli interessi legali previsti con la succitata sentenza;

nel mese di novembre 1989, a causa delle peggiorate condizioni di salute, ha presentato domanda di aggravamento e conseguentemente, sottoposto a visita dalla Commissione medica presso l'ospedale militare di Taranto, è stato proposto il passaggio dalla 5<sup>a</sup> alla 2<sup>a</sup> categoria;

nel settembre 1992, invitato ad ulteriore visita dal Ministero del tesoro, 2<sup>a</sup> Sezione, non ha potuto ottemperare a causa delle gravi condizioni di salute che ha opportunamente documentato —:

se e quali ostacoli vi siano perché il signor None possa riscuotere gli interessi legali di cui alla decisione della 2<sup>a</sup> Sezione della Corte dei conti del 6 luglio 1989;

se e quali ulteriori ostacoli esistano per l'aggiornamento della pensione di guerra dalla 5<sup>a</sup> alla 2<sup>a</sup> categoria. (4-14616)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da anni esiste in Toscana una sottile e fitta rete che ha portato a livelli estremi la speculazione edilizia che ha toccato, in particolare, tutto il litorale e le città turistiche;

in codesto contesto si inserisce la variante Nord-Ovest al piano regolatore

generale del comune di Firenze, meglio conosciuta come « *affare FIAT-Fondiaria* »;

secondo l'interrogante si evince, da una nota che l'assessore alla urbanistica del comune di Firenze invia al sindaco e nella quale scrive che non se la sente più di accettare « *logiche lobbistiche* » e di aver accettato la sostituzione dell'architetto Fagnoni (indisponibile) perché « *di fronte all'urgenza ed all'importanza sociale dell'operazione* », che non trattasi di semplice interesse edilizio con legittimi guadagni;

la FIAT, ex proprietaria della zona oggetto della variante, si impegnò per oltre 200 miliardi da investire nella nuova realtà edilizia; risulta all'interrogante che, a questo punto della trattativa, si inserisce il veto del PCI/PDS, perché per le future costruzioni sarebbero state interessate solo la Cogefar e la Impresit e lasciate fuori le cooperative rosse —:

se risulti al Governo che nei documenti in possesso della magistratura milanese l'amministratore FIAT, Romiti, faccia riferimento al piano di investimenti in Firenze, in specie alla variante Nord-Ovest;

se le aree ex FIAT e quelle di nuova individuazione per il piano abbiano avuto, in tempi molto recenti, passaggi di proprietà con notevoli variazioni di prezzo;

se siano state eseguite, in maniera dettagliata, le dovute prove idrogeologiche, in considerazione del fatto che l'area interessata si trova in una zona ricca di falde acquifere, onde evitare quanto già verificatosi al tempo del prolungamento della pista di atterraggio dell'aeroporto di Peretola, dove furono necessari lavori di risanamento con notevoli aumenti di costo;

se risponda a vero che la più grossa di queste falde passa esattamente sotto i previsti insediamenti edilizi. (4-14617)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del provveditore agli studi di Livorno n. 35901/1 del 15 gennaio 1993, avente per oggetto: « Piano di fattibilità della rete scolastica della scuola elementare A.S. 1993-1994 », diramata in ottemperanza alle disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione con circolare n. 356 del 15 dicembre 1992, si inserisce il plesso delle scuole elementari di Castagneto Carducci (Livorno) nell'elenco di quelli ad esaurimento;

il numero complessivo degli alunni nel plesso scolastico soddisfa ampiamente il numero minimo (20 unità) previsto dalla legge n. 148 del 5 giugno 1990 e delle successive circolari ministeriali esplicative della legge e considerato anche che è previsto per gli anni successivi al 1993-1994 un aumento demografico che incide sulla popolazione scolastica;

l'edificio scolastico è in piena efficienza strutturale, ha importanti dotazioni sussidiari grazie anche ai consistenti lavori di ristrutturazione e messa a norma eseguiti, con finanziamento pubblico, appena 5 anni fa;

la scuola elementare di Castagneto Carducci, oltre ad avere una valenza sociale e culturale non sottovalutabile in un centro urbano capoluogo di comune, serve una popolazione largamente superiore a 1.000 abitanti —;

se non ritenga, alla luce di quanto sopra, che manchino i presupposti giuridici e sociali necessari per inserire il plesso scolastico di Castagneto Carducci nell'elenco di quelli ad esaurimento;

se non reputi, pertanto, opportuno intervenire presso il provveditore agli studi di Livorno affinché voglia riconsiderare l'opportunità di inserire le scuole elementari di Castagneto Carducci tra quelle destinate all'esaurimento. (4-14618)

MAIRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 24 maggio 1993 nell'abitato di Caltanissetta, in zona limitrofa al centro della città, è crollata una intera ala di un palazzo a causa, sembra, del cedimento delle strutture portanti realizzate con vecchie tecniche costruttive.

Pur non essendoci state, fortunatamente, vittime, il crollo ha provocato alcuni ferimenti e la condizione di senz'altro di alcune decine di persone.

Si ipotizza, peraltro, lo sgombero di edifici limitrofi.

Il sottosegretario alla Protezione Civile con tempestività, responsabilità e sensibilità si è subito recato a Caltanissetta per coordinare e programmare gli interventi immediati ed urgenti —:

a) se non ritengano di approntare in via di urgenza apposito provvedimento di spesa finalizzato ad approntare una soluzione definitiva e complessiva per gli abitanti dell'edificio crollato e degli edifici limitrofi se, eventualmente, pericolanti, e ciò per evitare l'inutile, mortificante e dispendioso, senza alcun ritorno, peregrinare di dette famiglie in alberghi cittadini o alla ricerca di soluzioni precarie;

b) se non ritengano di emanare apposito provvedimento di spesa onde consentire il recupero delle zone e degli edifici, anche non ricadenti nel centro storico di Caltanissetta, degradati e pericolanti della città di Caltanissetta e ciò non solo per evitare il ripetersi di così gravi e pericolosi eventi ma, anche, per riportare a condizioni di sicura vivibilità zone degradate ed a rischio della città. (4-14619)

MAIRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT Auto, società del gruppo imprenditoriale diversificato più importante d'Italia, dopo l'esaurimento della Cassa integrazione ordinaria si appresta a dichiarare lo stato di crisi aziendale per accedere alla Cassa integrazione straordinaria.

Ciò comporterà nonostante il favorevole andamento del mercato delle esportazioni e il contenimento dell'inflazione, enormi oneri per lo Stato ed un serio aggravamento del rischio di disoccupazione nonostante gli sforzi attuati dal Governo e dalle organizzazioni sindacali per governare la crisi del settore, soprattutto per quanto riguarda proprio la FIAT Auto, che, nell'ambito complessivo delle strategie imprenditoriali-economico-finanziarie del Gruppo FIAT in questi ultimi tempi si ha l'impressione che sia diventato il settore meno curato dalla proprietà —:

a) quali immediati strumenti intendano adottare per la tutela dei lavoratori della FIAT Auto;

b) se non ritengano in via urgente di coordinare con l'Azienda e con le organizzazioni sindacali una seria e definitiva verifica sulle prospettive della FIAT Auto e dei suoi singoli stabilimenti;

c) se non ritengano di introdurre modifiche alla normativa vigente in tema di Cassa integrazione ordinaria e straordinaria affinché, fatti in ogni caso salvi gli interessi dei lavoratori, nel caso di gruppi imprenditoriali diversificati per attività e per settori, quale è il Gruppo FIAT, il costo finale della Cassa integrazione ordinaria e straordinaria ricada sulla proprietà e/o venga ripartito nell'intero complesso delle società del Gruppo ove si constati che nei 24 mesi precedenti l'avvio delle procedure per l'ammissione alla Cassa integrazione ordinaria e straordinaria il gruppo imprenditoriale-economico-finanziario abbia impiegato risorse finanziarie e professionali in alcune aziende ed in alcuni settori del gruppo a danno di altri, o abbia effettuato investimenti in attività imprenditoriali ed aziendali all'estero, o abbia sottratto alla capacità economica-finanziaria del Gruppo risorse da destinare ad attività non produttive ovvero per fini illeciti.

Ciò al fine di evitare che nelle strategie complessive dei gruppi imprenditoriali-economico-finanziari che operano in attività

diversificate, ed anche al di fuori del territorio nazionale, l'impiego complessivo delle risorse finanziarie utilizzato in una strategia di esclusiva utilità per le *holdings* porti sapientemente ad arricchire alcuni settori del Gruppo a danno di altri i cui costi negativi per il settore ma, possibilmente, non tali se considerati nell'ambito dell'intero Gruppo, vengono scaricati sullo Stato e sui lavoratori, così di fatto agevolando gli interessi della proprietà.

(4-14620)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 la regione Lazio deliberava la istituzione presso l'Ospedale CTO della Garbatella in Roma di una Unità Spinale per l'intervento d'urgenza ed il recupero di traumi spinali midollari;

sono da tempo terminati i lavori murari per i locali che ospiteranno i primi 32 posti letto;

sono stati acquistati gli arredi per i 7 posti letto del reparto acuti;

è già funzionante l'eliporto;

nonostante i soldi già spesi ed il lunghissimo periodo trascorso dalla delibera istitutiva si continua a ritardare da parte della regione e della USL RM6 l'assunzione del personale, il completamento dei lavori edili, degli arredi, l'individualizzazione di spazi esterni per attività motorie e sportive, la ristrutturazione della piscina;

si pagano consulenti esterni e che è stata istituita una Commissione tecnica che ha già indicato tutti i passaggi necessari all'area di servizio;

a causa di un ormai ingiustificabile ritardo decine di traumatizzati continuano a ricorrere a cure all'estero o subiscono ricoveri in strutture non idonee con conseguenze negative permanenti sul loro stato di salute —:

se non ritenga scandaloso che in più di otto anni non si sia riusciti ad attuare l'Unità Spinale;

quali iniziative urgenti intenda assumere per consentire l'apertura del servizio nel più breve tempo possibile, evitando oltre tutto l'ulteriore deterioramento degli ambienti e delle attrezzature. (4-14621)

GALBIATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 al comma 5 punto « a » dell'articolo 3 impegna le regioni, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, a ridurre il numero delle unità sanitarie locali;

i criteri di indirizzo indicati a tale proposito dallo stesso decreto n. 502 sono quanto mai sommari ed anzi grossolani, se pure non vincolanti, in quanto rinviano « di norma » alla unificazione in una sola unità sanitaria locale del territorio intero di ciascuna provincia e contemplano, come eventuale eccezione, un richiamo di carattere generico a « condizioni territoriali particolari »;

il Ministro della Sanità ha annunciato sia attraverso la stampa che soprattutto nel corso dell'audizione presso la Commissione XII della Camera dei Deputati tenutasi il 25 maggio u.s. di voler proporre, a tempi rapidi, modifiche ed integrazioni al decreto legislativo n. 502 —:

se, nel quadro della necessaria riconsiderazione del decreto suddetto, intenda assumere iniziative, ed eventualmente quali, anche in ordine alla questione in oggetto soprattutto nel senso di garantire, da parte delle regioni cui viene giustamente demandato il ridisegno della zonizzazione sanitaria, l'adozione di criteri che si facciano carico di una gestione efficiente delle unità sanitarie locali secondo parametri econometrici che non prescindano dalla identità ed omogeneità del territorio ritenendo che il rispetto di queste condi-

zioni sia essenziale, proprio in un'ottica di carattere manageriale, per servizi che, come quelli sanitari e socio-assistenziali, non possono trascurare un rapporto reale tra il cittadino, come soggetto titolare di diritti, i livelli istituzionali locali e le strutture deputate ad erogare le prestazioni. (4-14622)

FREDDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Amalia Iovine, 78 anni, è stata coniugata per 35 anni con Umberto Mollame, dal quale ha avuto tre figli;

nel 1977 i coniugi hanno divorziato e da allora la Iovine ha percepito dall'ex marito un assegno mensile di lire 180.000, annualmente rivalutabile;

dopo un nuovo matrimonio durato una decina d'anni e concluso col decesso della seconda moglie, il Mollame ha contratto un terzo matrimonio in data 15 giugno 1991, con una giovane russa di 28 anni;

quest'ultimo matrimonio è durato appena cinque mesi perché il Mollame è deceduto il 13 novembre 1991;

dopo la morte dell'ex marito, la Iovine ha chiesto ed ottenuto dal Tribunale civile il riconoscimento di una quota della pensione di reversibilità;

nella sentenza i giudici hanno precisato che alla Iovine sarebbe dovuta andare una quota pari al 90 per cento della pensione e di ogni altro assegno spettante alla giovane moglie russa;

ma il ministero del Tesoro, che è l'ente erogatore della pensione, ha attribuito alla Iovine una parte molto minore di quella stabilita, interpretando la sentenza, ad avviso dell'interrogante, in modo contorto, imprevedibile e ad essa sfavorevole;

in pratica, secondo l'interpretazione del ministero del Tesoro, la pensione dovuta alla Iovine sarebbe una quota delle



spettanze dovute alla moglie russa, in ragione delle condizioni economiche di questa, mentre invece appare chiaramente, da una semplice lettura della sentenza, che la pensione dovuta è una quota dei benefici derivanti dalla posizione contributiva del defunto calcolata in base alla valutazione delle posizioni giuridiche e sociali delle parti;

poiché nel momento della valutazione del caso, la moglie russa lavorava, il ministero del tesoro ha escluso dalle spettanze di essa l'indennità di contingenza, e conseguentemente ha apportato una decurtazione della stessa indennità dalle spettanze della Iovine nella misura del 90 per cento;

all'origine del grossolano errore di interpretazione, vi è stato un equivoco evidente da parte dei funzionari del Tesoro nell'utilizzare letteralmente le parole usate dai giudici per definire l'ammontare globale dei diritti che sarebbero spettati ad un unico soggetto, se i soggetti non fossero stati invece due;

la sentenza, infatti, fa riferimento alle spettanze che sarebbero state di pertinenza unica dell'ultima moglie come semplice base di calcolo delle spettanze dovute alla prima moglie, ma i predetti funzionari ne hanno fatto discendere una dipendenza giuridica ed economica, facendo una grande confusione di diritti che nei fatti ha lesa fortemente gli interessi della Iovine —:

quali sono le ragioni che hanno indotto il ministero del tesoro a contraddire la sentenza del tribunale di Roma;

quali misure intenda assumere per ripristinare gli orientamenti della sentenza dei giudici romani. (4-14623)

TRABACCHINI, FOSCHI, CIABARRI e MANISCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 5,55 (ora locale) di martedì 25 maggio i cacciabombardieri iraniani hanno violentemente bombardato le basi dei Mu-

jaheddin del popolo che, per sfuggire alla repressione, si trovano in territorio iracheno sulla striscia di confine tra Iran e Iraq;

tale azione viola apertamente il diritto internazionale e può scatenare una nuova guerra dalle conseguenze inimmaginabili —:

se il Ministro interrogato è a conoscenza di quanto sopra;

se non ritenga che il Governo italiano debba adoperarsi in tutte le sedi internazionali, a cominciare dall'ONU, affinché venga condannata formalmente l'azione di guerra iraniana;

se non si consideri questo ultimo atto come una dimostrazione del ruolo destabilizzante che rappresenta il regime di Teheran che, anche con la copertura e l'aiuto dell'Occidente, sta procedendo ad un pericoloso riarmo. (4-14624)

CHIAVENTI, CIABARRI e LARIZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'articolo apparso sul quotidiano *La Stampa* del 26 maggio dal titolo « Bossi: se sarò sconfitto la Lega imbraccherà le armi » si fa riferimento a dichiarazioni degli onorevoli Luigi Negri e Umberto Bossi in cui si denuncia la presenza nella Lega Nord di forze eversive che punterebbero allo scontro frontale con lo Stato in caso di insuccesso elettorale —:

se il Governo non intenda verificare se tali dichiarazioni così come riportate dalle suddette notizie di stampa corrispondano al vero e in caso affermativo quali misure si intendano adottare per prevenire i pericoli all'ordine pubblico e alla sicurezza dei cittadini che ne deriverebbero. (4-14625)

BARZANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'intervento della Magistratura è stato posto in stato di arresto Alberto Brandani, amministratore del Monte dei Paschi di Siena, mentre un avviso di garanzia ha raggiunto il Provveditore dello stesso istituto;

il fatto ha destato vivo allarme a Siena e in tutta la Toscana per le conseguenze che possono determinarsi in termini di ruolo e di immagine di tutto l'Istituto, la cui funzione è essenziale per l'economia senese e dell'intera regione Toscana;

unitamente alla gravità delle accuse rivolte a Brandani e allo stesso Provveditore, emerge chiaramente dalla vicenda, ad avviso dell'interrogante, l'inadeguatezza dei controlli eseguiti dalla Banca d'Italia, anche per quanto riguarda un problema più generale, quello dei rapporti stabiliti dal Monte dei Paschi con le esattorie siciliane, con CARIPRATO, con Gennari e Ligresti, in anni nei quali era Presidente l'attuale Ministro Barucci —:

se il Governo e in particolare il Ministro del tesoro fossero a conoscenza di irregolarità nella gestione del Monte dei Paschi;

se risulti al Governo che il Ministro Barucci, data la coincidenza della sua presidenza con un periodo nel quale si sono verificati fatti non ancora chiariti, fosse a conoscenza di irregolarità in relazione alle esattorie siciliane, su CARIPRATO e in merito ai rapporti tra il Monte, la FIDI Toscana e la Regione;

al di là dell'azione della magistratura, che deve accertare ogni responsabilità, cosa intende fare il Governo per garantire il ruolo pubblico del Monte, chiarendo in particolare (se ne è a conoscenza) quali pressioni politiche hanno determinato le scelte attuate dal Monte, risultate ampiamente dannose e i motivi di una così carente azione di vigilanza. (4-14626)

ARMELLIN, ZAMBON, CANCIAN e FRASSON. — Al Presidente del Consiglio dei

ministri e ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 29 (articoli 56 e 57) del 1993 è praticamente stato vietato ai dipendenti statali di svolgere mansioni superiori, rovesciando una situazione molto comune in Italia, almeno nell'aviazione civile, visto che negli aeroporti si hanno circa 70 persone in questa situazione e da molti anni;

nel caso specifico dell'aeroporto di Treviso la totalità degli « addetti all'ufficio controllo traffico » è ad un livello inferiore per cui è derivata una paralisi totale dell'aeroporto per i giorni 21 e 22 del mese di maggio mentre il giorno 23 si è riusciti ad aprire l'aeroporto dalle ore 8 alle ore 20;

dal giorno 24 maggio in poi per le suddette difficoltà l'orario di apertura sarà limitato dalle ore 8 alle 14;

mentre si auspicava che il Consiglio dei ministri emanasse un decreto-legge a soluzione almeno temporanea del problema, è stata decisa invece l'emanazione di un decreto legislativo ai sensi dell'articolo 2 comma 5 della legge 23 ottobre 1992, n. 421;

nel contempo veniva chiesto alle direzioni di aeroporto di organizzare al meglio i turni di lavoro, cosa che per Treviso non ha portato a particolari vantaggi potendo utilizzare solo una persona estrapolata dai turni dell'aeroporto di Venezia e una di quello di Padova, chiudendo quest'ultimo al traffico aereo;

questa situazione penalizza Treviso in maniera grave dal punto di vista economico (fatalità vuole che i voli ricadano fuori delle già limitate fasce di copertura) ma ancor di più dal punto di vista dell'immagine così difficile da salvaguardare e le cui ripercussioni saranno lunghe nel tempo —:

quali iniziative urgenti ritengano di dover prendere a fronte dei gravi fatti

denunciati, anche per garantire la piena disponibilità dell'aeroporto di Treviso.  
(4-14627)

**MELELEO.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

molteplici aziende di produzione di farmaci praticano una forma di vendita per corrispondenza agli utilizzatori dei propri vaccini antiallergici;

allo stato non è chiara e non è garantita, eludendosi i comuni canali di dispensazione del farmaco, la configurazione giuridica dei predetti vaccini antiallergici;

quanto posto in essere da tali aziende, qualora i predetti vaccini dovessero essere considerati aventi proprietà terapeutiche, configura ancora una violazione del principio in virtù del quale la cessione al pubblico di medicinali a dose e forma di medicamento deve essere effettuata esclusivamente dal farmacista nella farmacia sotto la personale responsabilità del titolare della medesima (articolo 122 regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265; articolo 20, decreto-legge 29 maggio 1991, n. 178);

l'interesse pubblico, tutelato dalla norma sopra richiamata, è quello di garantire il più corretto consumo dei farmaci attraverso lo scrupoloso controllo in sede di dispensazione dei medesimi e tale finalità viene con il comportamento sopra

descritto ampiamente vanificata, soprattutto sul piano della loro corretta conservazione e genuinità;

il prezzo di cessione, lasciato alla mera discrezionalità dell'azienda produttrice, non rispetta le regole di determinazione del prezzo che governano il settore del farmaco —;

se sia a conoscenza di tale illegalità sulla commercializzazione dei richiamati prodotti e quali rimedi intenda adottare per ricondurre il fenomeno nella legalità e per garantire la salute pubblica. (4-14628)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Bolognesi ed altri n. 3-00945, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 1993 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Manisco.

**Ritiro di un documento di indirizzo  
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Bampo n. 4-14522 del 25 maggio 1993.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*